LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E. VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, p. primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malmana	48	26	14
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	38	20
Stati fuori dell'Unione Post.	96	52	28
	44	22	11

Dove: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Commenti al processo degli anarchici.

1, ore 6,40 pom.

L'ultimo incidente che ha determinato la interruzione e il rinvio del processo degli anarchici è seguito di generali commenti. Generalmente si riconosce che si arrivò alla attuale situazione per una serie di errori commessi da tutte le parti. L'errore primo fu l'aggruppamento così numeroso e direi quasi mostruoso di imputati, accomunandosi nella stessa imputazione individui che, per volendosi processare, si dovevano riconoscere almeno di imputabilità molto diversa. Oltrechè era disagevole e pericolosa tanta molteplicità di imputati in un unico processo, specialmente di questo genere, con quaranta avvocati e quasi quattrocento testimoni. Forse nessun presidente vi sarebbe tenuto sufficiente per tanta mole. Quello poi prescelto parve particolarmente meno adatto, avendo forse troppo tollerate le escandescenze di taluni imputati e avvocati, massimamente permettendo che questi facessero ai testi domande suggestive, tendenziose, non necessarie al processo, e che il presidente avrebbe potuto e dovuto impedire.

Taluni avvocati, imbaldanziti, giunsero sino alla ultima seduta di apostrofi ingiuriose contro i testi rallegando la libertà della difesa, mentre dimenticavano poi la libertà di coscienza dei testimoni. Tali scandali provocarono nell'Autorità presidenziale un repentino cambiamento, passandosi subitamente a provvedimenti di rigore e persino alla condanna degli avvocati! Tutto ciò porta una situazione di cose che ha reso necessario l'intervento dell'Autorità superiore. Il processo stato sospeso è impossibile si riprenda nelle stesse condizioni. Il decoro, la serenità della giustizia vi sono troppo compromessi. Di certo che il guardasigilli, in ripetuti colloqui con i supremi magistrati, ha esaminando la questione. Questa è resa vieppiù acerba dagli avvocati, che interpellarono l'Ordine, in seno al quale dicesi le opinioni siano molto discordi. La questione avrà naturalmente un'eco politica. Si annuncia infatti che oggi l'onorevole Cavalletti ha presentata un'interpellanza.

La questione è molto complessa e non è certamente in una foggevole nota al telegramma che pretendiamo trattarla. Tuttavia qualche cosa ci convien dire per quei lettori che desiderassero conoscere anche il nostro avviso. Già una volta, or sono una quindicina di giorni, noi ci siamo occupati di questo processo per rispondere a chi avrebbe voluto lo si facesse a porte chiuse, perchè il pubblico non avesse il doloroso e nauseante spettacolo delle più tristi passioni politiche e non politiche scatenantisi dal gabbione degli imputati. Allora dicemmo che noi amiamo sempre e in ogni evento la pubblicità, la luce, che sono garanzia di verità, di giustizia; che — a parte le selvaggie cupidigie e le feroci insanie degli anarchici — vi sono pure verità da conoscere, questioni da studiare anche nei programmi di quella gente che folleggia dietro a idealità strampalate e a rivoluzioni.

Il nostro principio era giusto e non ci ricrediamo nè anche dinanzi agli incidenti ultimi, i quali, in apparenza, darebbero qualche ragione agli autori delle prime osservazioni. Ma se il principio del nostro ragionamento può rimanere immutato e immutabile, i fatti seguiti di poi ci obbligano a soggiungere altre osservazioni, che, senza mutar quelle, anzi confermandole, valgano a ben definire le singole responsabilità e a ricercare le cause degli attuali disordini.

Gli anarchici, quando scendono in piazza secondo un'intesa, armati un per uno, con intendimenti di turbar l'ordine pubblico e mettere in pericolo la vita e la proprietà altrui, e quando traducono in atto tali intendimenti, commettono così un reato comune o un reato politico, sono essi passibili della pena che colpisce il delitto di associazione a delinquere, oppure commettono il reato previsto dal Codice penale nei delitti contro la sicurezza dello Stato?

Dovono essi venire trattati da delinquenti comuni e tradotti dinanzi ai Tribunali penali, o piuttosto da delinquenti politici e quindi venir deferiti al giudizio dei giurati?

La Corte d'Appello d'Ancona, con una sentenza in data 14 ottobre 1891, deliberava dovercisi attenere al secondo partito. Ma una posteriore sentenza della Cassazione di Roma, affermando una diversa giurisprudenza, sanciva il principio contrario e dichiarava competente il Tribunale a conoscere una causa contro ad anarchici.

Senza entrare in una meno opportuna disquisizione giuridica, accertiamo il fatto che la Suprema Magistratura è d'avviso che i processi di questa natura non si debbano abbandonare alla incerta sorte e alle influenzabili deliberazioni di una giuria. In questa affermazione indubbiamente entra e, a nostro avviso, entra bene, l'elemento e il criterio politico, cui premono ben più elevate necessità che non siano i vincoli di una procedura penale.

Ora, dato che l'alta magistratura avesse segnata la via da seguire, quella si doveva battere con ogni severità e con sicurezza. Le imputazioni sono molteplici; ma le principali sono molto gravi. Si tratta in fin dei conti di eccitamento alla rivolta contro l'ordine pubblico; si tratta di ferimenti, di omicidii..... Si ha un bel dire che quei signori sono degli uomini..... politici! Alla larga da tali politici, che discutono la rivoltella in mano. Non cessano però anche d'essere delinquenti e uomini pericolosi. Non ci sarà stata l'associazione a delinquere nelle forme volute dalla legge. Certo però l'intesa c'era. Il 1° maggio tutti s'erano dato l'appuntamento in Roma, e bisogna avere ben labile la memoria per non ricordare più bene tutto l'orrore destato dagli eccessi omicidii di quella gente in piazza della Santa Croce di Gerusalemme.

Or bene, venendo in giudizio uomini come quelli — che avevano potuto macchiarsi di siffatti delitti — bisognava ben guardarli negli occhi e far penetrare nelle loro coscienze questo: che essi sono una infinitesima parte di una grande società, la quale ha istituti, diritti, ordini, proprietà, leggi da far rispettare. Dicessero pure le loro ragioni; si scolpassero; cercassero pure, nei loro pazzi ideali, le attenuanti ai loro delitti..... questo era nel loro diritto. Ma non di più. Inoltre: si aprissero pure le porte del Tribunale al pubblico, come si fa sempre quando un cittadino è tratto a rispondere di una imputazione davanti alla giustizia. Ma il pubblico non intervenisse nel giudizio. Vi avesse una difesa; ma questa non esorbitasse, nei modi e nei limiti de suoi privilegi.

Invece: gli imputati tennero cattedra di socialismo anarchico; il pubblico, composto per tanta parte di compari, fece la galleria dell'arena, che fischia e applaude, parteggiando per gli imputati come un tempo fecero colombe e falchi fra i loro giudici tanto agrizzati; e la Difesa — questa ha il dovere maggiore — non si contentò di difendere, ma attaccò nel campo del diritto e della morale, anzi si stimò a difendersi nel campo politico, fino a dichiarare che essi, solidale..... cioè se fosse stato provato..... avrebbe [illegible]

primo maggio, uccisa una guardia, feriti vari altri soldati, fatta la sassaiola contro la cavalleria!

In una parola, un processo che negli intendimenti del magistrato non doveva essere politico, si è convertito in un processo eminentemente politico. La Difesa ha messo in opera ogni suo mezzo per dargli un tal carattere, e vi è riuscita.

Ebbene, dopo una serie di udienze come quelle a cui abbiamo assistito, che parevano accademie, in cui gli imputati, convertiti in apostoli, bandivano il verbo anarchico nelle aule della giustizia, niuna meraviglia se si è venuti fino alle scenate dell'altro giorno; niuna meraviglia se — la cosa sarebbe comica se non fosse troppo seria — gli accusati, convertendosi in accusatori, finirono per querelare il cancelliere di falso in atto pubblico!

Un po' che si andasso avanti, il Cipriani o il Palla — qui ha ragione l'umoristico *Guerin Meschino* — potevano prendere addirittura il seggio del presidente a mandare questi nel gabbione!

Insistiamo nello affermare che di tutti codesti disordini i maggiori responsabili — oltre al poco energico presidente — sono stati gli avvocati, gli avvocati politicanti, chiedenti al popolino ozioso delle aule penali il facile applauso.

Un giovane, e che spesso mostra un senno superiore alla sua età, che ha un alto concetto della grande responsabilità che gli incombe, l'imperatore di Germania, ha dettato ultimamente un rescritto, in cui sono parole che sembrano scritte apposta pel caso nostro: « Bisogna — egli ha detto — escogitare i modi di impedire ad avvocati immemori del loro dovere di cooperare a nascondere verità ed assicurare frivolmente l'impunità. Anzitutto bisogna studiare il modo di preservare la dignità del Tribunale quanto della Difesa in confronto degli accusati e del pubblico a qualsiasi costo. »

A queste cose, anche nel processo di Roma, bisognava provvedere *a qualunque costo*. Non lo si è fatto. Ed eccoci sulle braccia il rinvio di un processo che ha nauseato il pubblico — non quello ristretto dell'aula —, che ha turbato le coscienze e gettato discredito sul magistrato e sulla giustizia.

Quali risultati migliori potevano aspettarsi gli anarchici dell'opera loro?.....

La Conferenza interparlamentare per la pace.

1, ore 9 pom.

Oggi a Montecitorio si è costituito il Comitato pei ricevimenti dei membri che prenderanno parte alla Conferenza interparlamentare. Il Comitato è composto dei senatori Alessandro Rossi e Berardi, e dei deputati San Giuseppe, Ferrari Ettore, Antonelli, Leali, Daniele, Odescalchi, Bonacci, D'Ayala. È giunto a Roma Blanchard, il quale ha presi gli accordi per la inaugurazione della Conferenza, che avrà luogo domani.

Ecco il programma della Conferenza:

Il 3 novembre, alle ore 1 pom.: Inaugurazione in Campidoglio; serata di gala al Costanzi.

Il 4: Prima seduta della Conferenza — Ricevimento nelle sale della Camera dei deputati.

Il 5: Seduta — Serata presso il principe Odescalchi.

Il 6: Seduta — Serata presso il sindaco.

Il 7: Seduta — Ricevimento nelle sale della Camera dei deputati.

L'8: Seduta di chiusura — Ricevimento al Municipio e visita ai Musei capitolini.

La data dell'illuminazione del Foro Romano e del Colosseo e delle gite a Napoli ed a Pompei si comunicherà poscia.

Il bilancio - I trattati - Lavigerie malato.
Notizie diverse.

1, ore 10 pom.

Dicesi che il Governo presenterà un progetto per ridurre la tassa di bollo sui contratti di Borsa.

— Secondo la *Tribuna* nel trattato italo-germanico la Germania avrebbe fatto concessioni sopra i vini, gli olii e simili. L'Italia farebbe concessioni circa i tessuti e i prodotti siderurgici e meccanici. La *Tribuna*, confermando le notizie dell'*Economista* sopra l'avanzo che vi sarà nel prossimo bilancio, soggiunge che l'avanzo sarà così rilevante da assicurare al bilancio la dovuta elasticità. (L'*Economista d'Italia* diceva: « A complemento della notizia data in un precedente numero intorno alla compilazione del bilancio ed alle nuove economie introdotte, siamo in grado di aggiungere che l'avanzo sull'esercizio 1892-93 oltrepasserà i venti milioni »).

Secondo le ultime riduzioni, che si introdurrebbero nel bilancio degli interni, questo realizzerebbe un'ulteriore economia di tre milioni. Buona parte di tale economia riguarderebbe l'amministrazione delle carceri.

— Nicotera ricevette oggi vari prefetti, fra cui quello di Bologna, Bianchi, che va ad assumere la nuova sede.

— Dicesi che sia giunta in Vaticano la notizia che il cardinale Lavigerie versa in gravissime condizioni di salute e avrebbe chiesto al Papa la benedizione *in extremis*. Il Papa è molto turbato della notizia; oggi sarebbe rimasto chiuso nella sua cappella particolare pregando. (Anche la *Stefani* nei suoi telegrammi da Parigi dà il Lavigerie molto aggravato.)

L'elezione politica di Casale.

I nostri telegrammi annunziano la vittoria dell'on. Luzzati, egregio amico nostro, la cui elezione abbiamo vivamente raccomandata in questo colonne.

Ecco il risultato:

CASALE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 10,40 pom. — Oggi in questo Collegio politico (Alessandria III) si sono adunati i Comizi per la elezione di un deputato. Erano come sapete, in lotta l'avv. Luzzati e l'ing. Bertana. Ecco l'esito comunicato finora:

Luzzati voti 5861
Bertana » 5788.

Mancano i risultati di cinque sezioni che non possono mutare l'esito definitivo. L'elezione di Luzzati è assicurata.

Noi ci compiacciamo di questo risultato non tanto per soddisfazione di amor proprio quanto piuttosto per i principii e il programma che rappresenta il nuovo deputato eletto. Il quale, come i lettori ricordano, è animato dalle migliori intenzioni di patrocinare in Parlamento la causa dell'agricoltura — la prima e la più solida delle nostre industrie — e di propugnare quelle riforme finanziarie e la probatorietà del catasto, che noi abbiamo sempre sostenuto da anni in tutti i modi e in ogni occasione.

GARIBALDI TRADITORE!

Proprio così, non c'è nulla da ribattere, e l'accusa ci viene naturalmente dalla Francia, da quella Francia che i nostri radicali invocano ad ogni più sospinto e che ci vorrebbero indicare ad esempio. Forse che una parte dei suddetti radicali italiani non ci è quasi schierata dal lato dei francesi soltanto perchè l'oltraggio era stato fatto da « cittadini francesi » alla tomba di un re? Ebbene, ce n'è adesso anche per loro, ed il vescovo di Valenza in una sua lettera del 24 ottobre indirizzata al ministro Faillères, sempre a proposito del processo intentato all'arcivescovo d'Aix, scrive le seguenti parole che traduciamo letteralmente:

« Quando vediamo francesi nostri fratelli ai piedi della statua di un Garibaldi che sparse il sangue dei nostri soldati alla difesa di Roma, quando l'esercito dell'Est; quando, per corteggiare il cosmopolitismo radicale, si umiliano dinanzi la nazione sorella e le stendono la mano mentre essa ci prepara i suoi ignobili sputi, oh! allora l'animo nostro si ribella ed il nostro sangue francese ribolle nelle nostre vene. Imperocchè la nostra patria, la sua dignità, la sua grandezza ci sono più care della vita. » Crediamo inutile aggiungere commenti.

Il greco e latino nelle scuole.

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Egregio signor Direttore,*

« Ho letto con interesse e viva soddisfazione l'articolo *Greco e latino* inserito nel N. 296 dell'accreditato giornale diretto da V. S. Per me esso disegna e interna con abile mano il vero ideale dell'insegnamento del greco e del latino nella scuola secondaria classica moderna, e chi l'ha scritto mostra di conoscere da vicino il nostro meccanismo didattico e di possedere larghezza di vedute e senso pratico squisito. Io me ne rallegro quindi con lui di gran cuore e in scorto a imitarne nell'argomento, perchè della sua stanna tutti i ben pensanti, tutti coloro che vogliono ai studi e all'impari per la vita, e non soltanto per la scuola, per una semplice promozione, per un diploma di licenza, che spesso dice molto e in realtà val poco.

« Aggiungo volentieri che trovo ragionato e calzante il biasimo di cui il nostro autore circonda i libri d'esercizi, delle consuetudini, *proposizioni brevi e facili*, connesse fra loro come il vento e l'armeria. Il frutto migliore e più certo che si possa raccogliere dalla lettura e dall'abuso di siffatti esercizi è lo svilamento, specie nel giovinetto, dall'arte del comporre con ordine, proprietà, chiarezza ed efficacia, abituando gli alunni a soltare di palo in frasca, ad accozzare nelle tenere loro menti le idee più disparate e strane che immaginar si possano. E questo per il gusto matto d'imparare la lingua per la lingua, di fare della scienza a spizzico.

« Se non si vogliono abolire (ciò che sarebbe da augurarsi per l'amore dei buoni studi) i libri d'esercizi, s'imponga almeno che vengano compilati con principii e criteri didattici più sani e proficui; che ogni singolo esercizio, od ogni serie di essi tratti e svolga un unico argomento in modo da fornire nel tempo stesso pascolo salutare e gradito alle facoltà intellettuali, morali ed estetiche dei nostri giovani alunni, talignati (non sempre a torto) di avere studiato troppe lunghi anni latino e greco e di non sapere, alla fine del corso, leggere e intendere a prima vista una mezza pagina d'autore classico in prosa o poesia. Ma essi forse già sanno che il pensiero moderno va espresso in lingua moderna, e che prima di studiare latino e greco importa conoscere discretamente bene l'italiano, e farlo come centro e punto di partenza nello studio delle lingue morte e anche delle vive.

« *Un docente provetto di latino e greco.* »

La maestra Ronzetti.

Il *Diritto*, mettendo in dubbio la notizia data dal *Don Chisciotte* circa una querela che la maestra Ronzetti avrebbe intentata al Nisio in seguito alla nota lettera pubblicata dal *Popolo Romano*, soggiunge:

« I risultati del processo Mandalari contro il *Diritto* furono tali, anche per quanto riguarda la signorina Ronzetti, che questa non ha proprio bisogno di cercare all'infuori di sè alcuna soddisfazione; nè possono, quei risultati, in alcun modo venire infirmati dalle querimonie burocratiche del comm. Nisio, tanto più dacchè l'attuale Ministero vi mantenne l'autorevole suggello di una decisione sua, confortata per soprappiù dal parere del Consiglio di Stato, rendendo piena giustizia alla vittima della precedente amministrazione.

« La signorina Ronzetti si trova quindi, dopo le durate sofferenze, in posizione siffatta di fronte ai suoi persecutori da non dover temere le osservazioni più o meno facili di chicchessia. E noi siamo d'avviso che sia bene lasciarvela tranquilla, com'essa certamente desidera. »

A dir vero anche a noi la notizia parve a prima vista inverosimile, dappoichè, a parte anche ogni altra considerazione, la lettera del Nisio, che non nomina nè direttamente nè indirettamente la Ronzetti, non presenta gli estremi giuridici per una querela.

Introduzione nel Regno del cadaveri di persone morte all'estero.

Il Ministero degli affari esteri, d'accordo col Ministero degli interni, ha stabilito le norme per l'introduzione nel Regno dei cadaveri di persone morte all'estero. Secondo tali norme i regi consoli dovranno rivolgere la domanda al prefetto della provincia nella quale il cadavere deve essere sepolto, a cui spetta dare l'autorizzazione (secondo la facoltà designata dal regio decreto 11 giugno n. s.); e darne avviso alla Prefettura della provincia di frontiera. Occorrerà dichiarare alla Prefettura che furono osservate tutte le prescrizioni del regolamento di polizia mortuaria e che fu pagata la debita tassa, ed altresì indicare in che punto la salma passerà la frontiera.

I documenti giustificativi dovranno sempre essere inviati d'urgenza al Ministero degli esteri, e il costeggio delle spese sarà sempre fatto direttamente fra il Ministero e il regio console: la tassa di concessione in L. 250 continuerà ad essere inviata ed accreditata al suddetto Ministero.

La campagna contro i lenoni.

La Francia segue le orme dell'imperatore di Germania per quanto riguarda la guerra al vizio.

Il guardasigilli Faillères è stato incaricato, per decisione presa in Consiglio di ministri, di preparare un progetto di legge contro la prostituzione. Questa legge dovrà regolare la ibrida questione dei lenoni (*souteneurs*), ma altresì dare maggior forza alle leggi già esistenti contro le pubblicazioni pornografiche.

Un monumento alle vittime del disastro del maneggio d'artiglieria in Reggio.

Reggio Emilia, 1° novembre.

(Ritardo) — Dopo il terribile disastro della tettoia del maneggio del 15° artiglieria, avvenuto il 10 scorso gennaio, venne aperta fra gli ufficiali e soldati del reggimento una sottoscrizione per erigere un monumento alle povere vittime.

Il monumento venne affidato allo esimio scultore reggiano Ilario Bedolti, che in pochi mesi lo condusse a termine. Ei ieri venne inaugurato nel nostro cimitero, coll'intervento delle Autorità civili e militari. Alla modesta inaugurazione parlarono il colonnello del 15° cav. Lanfranchi e l'assessore anziano del Comune, rappresentante il sindaco.

Il monumento è assai semplice: rappresenta una colonna quadrata, spezzata, alla cui base vi sono dei trofei militari. Una corona di fiori è scolpita tutto attorno al monumento; sulla colonna sono incisi i nomi delle vittime, contornati da pregevoli bassorilievi. Sul piedestallo è incisa questa iscrizione, dettata dal professore Naborre Campanini: *Fiorenti di giovinezza — si esercitavano nella palestra equestre — che su loro crollando ruinò — e al pianto dei congiunti — al dolore dell'ospite città — al lutto dei compagni d'arme — che posero il monumento — fu pari la pietà dell'Italia — madre ai magnanimi e forti — ne le sventure — sempre.*

L'incendio di una stabilimento in Polcevera.

Genova, 2 novembre.

Ieri, verso le 9 ant., si sviluppava l'incendio nella fabbrica di paste dei fratelli Ghiglietti, un vasto fabbricato di tre piani, compreso quello terreno, ed al momento in cui giunsero i pompieri, alle 6, malgrado gli sforzi dei pochi accorsi e dei proprietari, era tutto in fiamme. Lingue di fuoco spaventevoli uscivano dalle finestre e dal tetto sconquassato.

Il comandante dei pompieri, Agostino Copello, provvide con accorgimento ad isolare dalle fiamme divoratrici la parte di fabbricato tuttora incolume. Fece asportare mobili, masserizie, tutto ciò che poteva salvarsi.

Disposte le tre pompe con un bene organizzato servizio di getti d'acqua, mediante la distruzione completa del tetto, il fuoco venne isolato in modo che non potesse dannaggiare le case vicine e principalmente un vasto fienile situato poco distante dal fuoco.

Il pompiere alliere De Formari, che trovavasi sul tetto, sorpreso improvvisamente dalle fiamme, adroccioli, riportando una ferita al pollice della mano destra ed alcune scottature alle gambe. Un altro pompiere, Giovanni Battista Pesce, venne ferito alla gamba destra in modo piuttosto grave.

Un pompiere, certo Meirano, mentre lavorava per salvare alcune masserizie trovò un orologio d'oro, alcune monete e dei biglietti di Banco, tanto per un migliaio di lire, e consegnò tutto al comandante.

Sul luogo dell'incendio si trovavano i fratelli Ghiglietti col padre, accasciati addirittura.

L'incendio venne domato verso le ore 9 1/2 di mattina. Il danno ascende a L. 800 mila circa. I proprietari erano assicurati presso la Fondiaria.

La Commissione nautica francese a Tunisi.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 8 ant. — La Commissione nautica, di cui vi ho testè telegrafato, si è imbarcata ieri, accompagnata da una compagnia del genio, per fare i rilievi strategici lungo il litorale della Reggenza e specialmente nei punti suscettibili di fortificazione.

Fra ministro e cardinale in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La nota del Ministero degli esteri in risposta alla lettera del cardinale Langenieux, pubblicata nell'*Univers*, dichiara che le affermazioni di Ribot alla Camera sono basate sopra un dispaccio direttogli dall'ambasciatore di Francia presso il Vaticano. Soggiunge d'altronde che anche l'*Osservatore Romano* approvò la circolare di Fallières.

Carestia e proibizionismo doganale in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Un *ukase* imperiale interdice, cominciando da oggi, l'esportazione di tutti i cereali, eccettuato il frumento. I carichi in corso potranno completarsi purchè si spediscano entro tre giorni.

Tolstoi alla baronessa Sultner.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Tolstoi scrive alla baronessa Sultner una lettera in cui la felicita pel romanzo *Abbasso le armi*. Dice che non c'è che l'arbitrato il quale sia un mezzo efficace per abolire la guerra e che sta ultimando una pubblicazione su questo soggetto, in cui parla del mezzo unico e potente, secondo la sua idea, per rendere impossibile la guerra.

Un memoriale al Congresso per la pace.

BELGRADO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 2, ore 8 ant. — Gli emigrati bosniaci ed erzegovesi mandano al Congresso internazionale per la pace in Roma un memoriale chiedendo che il Congresso risolva la questione della occupazione austriaca nella Bosnia ed Erzegovina.

Nomine ecclesiastiche in Ungheria.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 5 pom. — Il giornale ufficiale pubblica la nomina di Vaszary a primate d'Ungheria e Czaszka ad arcivescovo di Kalocsa. Tutta la Stampa saluta con simpatia la nomina dell'arcivescovo Vaszary a primate d'Ungheria. La solenne installazione seguirà verso la fine del mese.

Nuovi disordini parnellisti a Cork.

CORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — I disordini dei giorni scorsi si rinnovarono. I parnellisti gettarono una sassaiola sugli ascoltatori di O' Brien. Gli antiparnellisti vi risposero. Il numero preciso dei feriti è tuttora sconosciuto.

Regno curioso fra preti.

Il cardinale Parocchi, al quale, pare ogni giorno più accertato, si sta cercando effettivamente un successore, villeggia in Albano. Di lui un personaggio del Vaticano narrò testè il seguente fatto che vi riferisco, perchè molto ameno.

Il cardinale vicario, che spesso fu soggetto a capricci, fece sospendere a *divinis* un prete di Roma senza addurne i motivi, senza significarne le colpe, limitandosi a tirar fuori la formola: *causis nobis notis*.

Il prete, naturalmente, ricorse alla Congregazione del Concilio, alla quale il cardinale vicario dovette per forza fare note le cause che lo avevano indotto a prendere quella misura; e quelle cause, secondo le consuetudini della Congregazione del Concilio, furono affisse.

Pare ora che in queste accuse formulate dal cardinale vicario nulla ci fosse di vero, tanto che al prete imputato fu facile contestarle tutte dinanzi alla Congregazione del Concilio, alla riunione della quale volle intervenire il Papa in persona. La Congregazione diede al prete piena assoluzione e condannò il cardinale Parocchi al risarcimento dei danni verso l'accusato.

BORSA UFFICIALE.
2 novembre.

Rendita Corso [illegible] effetto 91 27 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 85 — 102 45	— — — —
» —	102 25 — 103 35	— — — —
Svizzera	102 10 — 102 20	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 [illegible]	— — — —
Id. lungo	— — — — 25 59 — 25 61	—
Germania + 4	— — — — breve 125 1/4 125 1/2	
	lungo 125 1/4 125 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 1° novembre. — Borsa di lunedì con aspetto meno funebre di quanto la giornata comporta. Esordisti fermi, si chiuse lievemente debole più per deficienza d'affari che per impulso di tendenza.

La nota del mattino era l'aspettativa e se la liquidazione di Parigi sarà abbastanza facile, come l'avvisano di là, si potrà forse vedere un po' di sostegno.

Rendita cont. 91 35 91 80.
Rendita [illegible] 91 40 — —.

Prezzi dei valori per fine prossa.

Mobil.	343	340	341	Cred. Ind.	153	— 152 —
Torino	300	— 299	—	Lane	290	— — —
Ferr. Mer.	595	— 594	—	Ferr. Sic.	375	— — —
Tiberina	95	— —	—	C. Cavour	563	— — —
Ferr. Med.	488	— 486	—	C.F.S.Paolo	198	— — —
B. S. (A)	76	— 75	—	O. Sardo N.	300	— — —
Serie B	75	— 74	—	Obbl. ferr.	3-7	4 — — —

Cassa Sovvenzioni Milano 44 —.
Obbl. C. F. Banco Napoli 455 —.

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 3 corrente le nuove cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **9803** al N. **9903** presentate il 7 ottobre corrente. Distribuirà pure nello stesso giorno le nuove cartelle di rendita 3 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dal **44** al **58**, presentate il 20 ottobre detto.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — I negoziati fra il Banco di Spagna e le Case di Parigi sono terminati. Il progetto di convenzione si firmerà mercoledì.

Il 3 novembre comincierà nelle appendici della Gazzetta Piemontese

GIUSTIZIA

Nuovo romanzo originale

DI

MARIA ALLARA-NIGRA.

Quel che dice dell'Italia uno scrittore italiano in Francia!

Mai come in questi ultimi mesi di tutta Europa ha discorso e scrive la Stampa dando origine a polemiche che occupano nostre, grandissima delle gazzette e delle riviste d'ogni genere.

La *Revue des Deux Mondes* ha ora pubblicato sull'attuale situazione d'Italia un articolo che è certamente assai più interessante che non fosse la lunga e diffusa dissertazione del Giacometti, comparsa, or non è molto, nella medesima Rivista. Autore dello scritto è il conte Vilfrido Pareto, che i giornali esteri fecero uno fra i più distinti economisti del nostro Paese.

Il quadro che d'Italia ci fa il Pareto è alquanto tetro; l'autore se ne scusa dicendo che la colpa non è sua, bensì di coloro i quali fecero in Italia cattivo finanze facendo mediocre politica.

Quindi il Pareto ci dipinge le imposte che colpiscono particolarmente gli oggetti di prima necessità, come ad esempio il sale, e gravitano pesantemente sulle classi povere, cosicchè il costo della vita è più elevato in Italia che non in Inghilterra, nonostante la differenza dei cilmi dei due Stati. L'operaio italiano, pagato e nutrito peggio dell'inglese, nonostante la tradizionale sua sobrietà, lavora meno e produce meno. Perciò la emigrazione va scemando la popolazione in modo inquietante, senza che si riesca a porle freno.

Le esportazioni dall'Italia sono, dal 1887 in poi, diminuite in modo straordinario; quella dei vini è scemata, da 2,300,000 ettolitri quale era nel 1886, a 904,000 nel 1890. È questa una conseguenza immediata della rottura delle relazioni commerciali colla Francia.

La situazione finanziaria non è migliore. Per quante si cerchi di nasconderlo con abili reticenze, i disavanzi annuali aumentano con rapida progressione, grazie alla diminuzione dei redditi doganali, al ristagno degli affari e sopratutto alle spese sempre maggiori dell'esercito e della marina.

Fra le sette Banche d'emissione che si dividono la penisola, tre solamente — la Banca di Toscana, il Banco di Napoli e la Banca Nazionale — sono in prospere condizioni. Le altre, per avere imprudentemente sovvenzionato folli speculazioni, hanno il loro capitale fortemente impegnato, e che la situazione finanziaria posa sul filo d'un rasoio. La menoma crisi può cagionare una catastrofe.

La rarità del denaro, il quale va sempre più emigrando di fronte alla carta monetata, è tale che, dei 644 milioni in oro fatti venire in Italia dal ministro Magliani in occasione dell'abolizione del corso forzoso, 435 circa sono scomparsi: molto probabilmente hanno fatto ritorno là onde erano venuti: 200 hanno aumentata la riserva metallica delle Banche, e solo i 2 rimanenti si trovano tuttora in circolazione.

Secondo l'autore dell'articolo della *Revue*, le cause del generale malessere sono tre.

Anzitutto il sistema di consorteria politica inaugurato dal Depretis sotto il nome di *trasformismo* e che, ponendo sovra ogni altra cosa la questione elettorale, ha riposto nelle mani degli amici del Governo le risorse del bilancio.

In secondo luogo la triplice alleanza che, raffreddando le simpatie francesi verso l'Italia, gettò il Paese in spese militari superiori alle sue forze; gli è ciò che venne detto *megalomania*.

Infine la pazza presunzione di Crispi, il quale credette di potere far capitolare la Francia denunciando per primo il trattato di commercio — cosa che gettò l'Italia in una crisi commerciale la quale è ben lungi ancora dalla sua fine.

È facile rispondere a quest'ultima strana accusa mossa all'onor. Crispi che, se l'iniziativa della denuncia del trattato è venuta dall'Italia, questa vi si decise per non lasciarsi precedere dalla vicina Repubblica, la quale, a rimpulso di tutti, s'apprestava a fare altrettanto per ispirito di protezionismo e per passione politica.

Così pure non è la triplice alleanza sola responsabile degli armamenti che costarono così caro all'Italia. La pace armata che rovina tutta l'Europa avrebbe fors'anco spinta l'Italia a maggiori spese qualora essa non avesse dovuto contare che sulle proprie forze per conservare la propria sicurezza ed il suo grado il grande Potenza.

Il signor Vilfrido Pareto è italiano. Vogliamo pertanto credere che, scoprendo le nudità vergognose del proprio Paese in pubblico su di una Rivista estera e quasi avversaria, come fecero i figli di Noè verso il padre loro, egli non abbia avuto di mira un basso desiderio di cattivarsi la simpatie francesi. Egli ha forse voluto ispirarci quel timore del male che è il principio della saggezza.

Ma perchè dunque il signor Pareto — come bene osserva un giornale svizzero — pure credendo che il Ministero attuale sia poco acconcio a rimettere in fiore le finanze italiane, non ci suggerisce il modo di farlo? Dovremmo forse riporre le nostre finanze fra le mani dell'onor. Cavallotti, che il Pareto ci dà come un uomo di Stato oltremodo perspicace?!.....

Il rimedio non può che sembrare peggiore del male.

I primi effetti commerciali del « bill » Mac Kinley in Svizzera

Berna, ottobre.

(DALL'ESTERO) — Le più strane contraddizioni illustrano la vita degli uomini di Stato di questa fine del secolo XIX. Venti o ventidue anni fa l'Europa e l'America parevano alla vigilia di proclamare per sempre il principio del libero scambio, che praticavano con vantaggio reciproco. Venne l'orribile guerra franco-tedesca del 1870, e tutte le nazioni, grandi e piccine, come tartarughe scottate, si restrinsero nel loro guscio, col grido: « Ciascuna farà da sè ». Le più forti e le più ricche inaugurarono una politica commerciale che si riassume nella pratica della virtù niente cristiana e punto civile: Tutto per me, e niente per gli altri.

L'eterno ritornello *mors tua, vita mea* del pesci grossi che mangiano i pesciolini divenne la parola d'ordine degli uomini di Stato del vecchio e nuovo continente. Alla guerra a colpi di cannone succedette la guerra a colpi di tariffe. Battuti fino a ieri su tutta la linea in Europa ed in America, i protezionisti, che le male lingue pretendono siano i più grandi egoisti dei singoli paesi, lavorano il capo, si scalmanarono nel fisco-lupo insaziabile che « dopo il pasto ha più fame di prima », e a forza di *réclame* elettorale, di *tola* e di quattrini riuscirono a trovarsi in maggioranza in quasi tutti i Parlamenti; così che durante il regno di Napoleone III parevano morti e seppelliti per sempre! In questa corsa di gamberi continentali le aragoste d'oltre Atlantico sbarcano facilmente il sopravvento.

Il *bill* Mac Kinley, ninno ormai più l'ignora, non è che uno degli incidenti della guerra commerciale che il Nuovo Mondo ha dichiarato alla vecchia Europa, che pure è sua madre, e i cui oro del [illegible] sangue del sangue di lei.

L'inferiorità dell'Europa dirimpetto alla giovane rivale è manifesta; il complesso dei suoi attrezzi industriali è vecchio, sgualcito, sconnesso, insufficiente. E poi l'Iresa vecchia si attarda alla corsa portando sulla gobba quattromila milioni di soldati armati fino ai denti, nel saccapane un marsupio di cinquemila milioni di franchi..... per la guerra si sono vicine, e si tira dietro il treno ingombrante e pesantissimo di centotrenta miliardi di debito, che rappresentano un impegno annuo di cinquemila milioni d'interessi.

Negli Stati Uniti d'America niente, o poco o nulla di tutto ciò; l'esercito (30,000 uomini) entrerebbe parte stano in tutto 66 milioni di dollari ora entrate. Il resto del suo bilancio attivo, cioè agricole e industriali, è disponibile per le vuglia, l'America può aprire ai Del resto, quando intero le porte del suo continente, prodotti, senza gravi danni, alla tradizione antisalone del libero scambio.

Questione di tempo, questione elettorale, questione di partito e d'interessi privati da soddisfare. Se i « repubblicani » sono battuti alle prossime elezioni, gli Stati Uniti possono cambiare la loro politica commerciale, mentre l'Europa — a mano di un miracolo di saviezza universale che la costringa alla riconciliazione, al disarmo, alla pace internazionale — è condannata a trascinare la catena e la palla del forzato fino al gran patatrac!.... che si prepara.

D'in su la cima degli abeti della sua verdi foreste « lo *Sciallolo* » (è il come con cui in un'occasione solenne il principe di Bismarck ha battezzato la Svizzera dirimpetto all'America del Nord ch'egli nomina *Balena*) guarda laggiù nel gran mare dell'avvenire la « balena » scorrazzare, dar colpi di testa e di coda e sprizzare torrenti dalle mastodontiche narici, per impedire ai pescatori, cioè ai produttori europei, d'introdurre le loro merci sulle piazze dell'Unione.

Il *bill* Mac Kinley è un catenaccio difficile a scassinarsi, perchè i diritti d'entrata che sanciscono equivalgono alla proibizione, mentre l'agricoltura americana, per esempio, fa una concorrenza disastrosa a quella insufficiente dell'Europa. L'America del Nord, che 50 anni fa importava per circa 300 milioni di dollari per sussistenze, su esporta oggi per 600 milioni.

Fuori metafora, la Svizzera, che è fra le nazioni la più favorita ne' suoi rapporti commerciali coll'America del Nord, vede il suo commercio coll'Unione diminuire sensibilmente di mano in mano che il *bill* Mac Kinley produce i suoi effetti. Eccone una prova evidente. Nei sei distretti consolari l'importazione agli Stati Uniti è

	1890	1891
Ginevra	Fr. 3,990,592	5,468,286
Berna	» 4,272,100	3,81[illegible],635
Basilea	» 16,362,967	12,690,087
Herger	» 5,687,736	5,001,017
Zurigo	» 6,945,569	9,411,067
San-Gallo	» 25,818,223	23,122,427
Totale fr.	63,188,227	61,910,019

per gli ultimi otto mesi decorsi e per questi soli distretti consolari indicati.

Come risposero ai protezionisti del di fuori i protezionisti del di dentro le diesero 1 218,724 elettori che domenica scorsa votarono la nuova tariffa doganale contro 159,079 che la respinsero. La Banca unica — il contravelamo — fu ammessa dal popolo svizzero con 220,106 voti favorevoli e 157,855 contrari.

La contraddizione, che è la nota dominante dei tempi, si manifesta più evidente nel seguente prospetto, dal quale risulta che i 53,464 voti di maggioranza in favore della nuova tariffa infliggono ai 300,000 elettori che si astennero ed ai 378,600 elettori che fecero il loro dovere un'ammenda molto salata. Figuratevi una popolazione che si impone volontariamente un'imposta sul consumo nelle proporzioni seguenti:

	Tariffa del 1887 in vigore	Nuova tariffa	Aumento 0/0
Bovi	Fr. 25 —	60 —	20
Vitelli grossi più di 80 kil.	» 8 —	16 —	100
Montoni	» 0 60	2 —	000
Carne fresca da macello	» 2 —	4 —	100
Salsamentario	» 12 —	25 —	[illegible]
Burro salato fuso margal	» 7 —	15 —	114
Pane	» 1 25	2 —	60
Uova	» 2 —	4 —	100
Legumi conservati più di 5 kil.	» 7 —	30 —	004
Carbone di legna	» 0 02	20 —	900
Vestiti di lana	» 40 —	160 —	305
Pellami	» 5 —	10 —	100
Aceto	» 4 —	40 —	768
Candele di sego	» 4 —	16 —	300
Sapone di Marsiglia	» 1 50	6 —	268
Vestito di cotone	» 60 —	120 —	100

E questo chiamano insensibile aumento! Come devono ridere gli austriaci, i francesi..... e gli americani! Che fare? *Vos populi, vos Dei.* E il popolo che paga; dunque avanti a passo di gambero.

Pel discorso dell'on. Di Rudinì a Milano

Le agitazioni dei radicali

Il ristabilimento del Sindaco.

Milano, 31 ottobre.

(*sgb*) — Il Comitato per il discorso all'on. Di Rudinì lavora attivamente a disimpegnare il suo non facile compito. E lo si capisce, data la vanità dell'ambiente prescelto e la larghezza che si è voluta usare negli inviti. I lavori al teatro della Scala sono già principiati: i lavori d'addobbo, i quali saranno eleganti e sobri. Il migliore addobbo verrà dato certamente dal pubblico che affollerà il vastissimo palcoscenico, le platea e le cinque file dei palchi. Pei giornalisti si sono disposte le due prime file di sedie, quelle cioè più vicine al palcoscenico; davanti ad esse [illegible] dei tavoli.

L'ordine della sala venne affidato alle Società militari, che hanno aderito alla proposta d'invito; sarà quindi un personale numeroso e adatto per la circostanza.

L'on. Di Rudinì parlerà dal palcoscenico; ed è pure sul palcoscenico che prenderanno parte le rappresentanze delle Società promotrici, i senatori e i deputati, che si prevede interverranno numerosi. Molti proprietari di palchi poi hanno messo a disposizione del Comitato i loro palchi per lo stesso scopo. Il Comitato non ammetterà più di sei persone in ogni palco, numero più che sufficiente; è certo però che nessun proprietario di palco vorrà rinunciare al diritto di questa cifra.

Le preoccupazioni per la vastità dell'ambiente sono tolte; l'acustica del teatro è tale che non esige grande sforzo di voce; un oratore abituato alla grande sala di Montecitorio saprà mantenere il tono di voce necessario per essere udito da tutti.

Pareva decisa che dopo il discorso vi sarebbero stati dei rinfreschi per gl'invitati negli appartamenti reali del teatro, ma si sono incontrate difficoltà; il poter regolare un servizio per cinquecento o seicento persone, e forse più, non è certo cosa facile. Non potendosi rinunziare a un trattamento imposto dalla capitalità, alcuni sono ritornati a mettere innanzi l'idea del banchetto; se molti si dimostrano contrari, e primo fra essi l'on. Di Rudinì, altri vedono in esso l'unico mezzo possibile per facilitare il non facile compito.

La cosa è ancora in sospeso.

Si era detto che i radicali volessero tenere nello stesso giorno del discorso un banchetto per loro conto nella vicina Trebiglio; ma la cosa viene smentita.

I radicali limiteranno la loro attività antiministeriale alla protesta contro l'on. Ponti, per aver parlato nell'invito all'on. Di Rudinì a nome della città di Milano, ed al Comizio anticlericale di domenica.

Questo Comizio non passerà, a quanto pare, molto liscio; le Associazioni socialiste invitate non hanno accettato l'invito; esse hanno detto chiaramente non volersi prestare al giuoco dei radicali, i quali vorrebbero annullare valersi di un sentimento più generale che non sia il radicalismo, cioè dell'anticlericalismo, per erigere un controaltare al discorso dell'on. Di Rudinì, pel preludere alla campagna elettorale, cercando di riorganizzare la vecchia democrazia coi vecchi nomi.

Ma pur avendo respinto l'invito, i socialisti hanno deliberato d'intervenire al Comizio per manifestare queste loro idee, e queste altre più generali che hanno sintetizzato nel loro ordine del giorno.

L'Unione Democratico-Sociale

Considerando:

Che l'emancipazione del proletariato, scopo supremo della democrazia sinceramente e modernamente intesa, non ha assolutamente nulla da [illegible] dall'abrogazione — quand'anche [illegible] dello Statuto del l'attuale regime — delle [illegible] guarentigie papali;

Che la menzogna [illegible] ogni oppressione o avversari di parte stranieri, non si combattono efficacemente se ogni [illegible] di fronte i privilegi economici e politici della classe dominante, interessati a proteggerli e a mantenerne la potenza; e cioè se non favorendo in ogni modo l'elevamento materiale, intellettuale e morale delle classi sfruttate, marcia la loro organizzazione indipendente in partito di classe;

Che questa, pertanto, è dal punto di vista del partito democratico socialista il *solo anticlericalismo pratico e serio*;

Delibera:

Di non aderire alla proposta agitazione per l'abolizione del 1° articolo dello Statuto e della legge sulle Guarentigie, ravvisandovi una sterile, accademica e quindi dannosa dispersione delle forze popolari;

E di concentrare la propria attività nel favorire la lotta cosciente del proletariato, per la sua emancipazione economica, fondamento e salvaguardia della sua emancipazione politica, intellettuale e morale.

È prevedibile dunque che assisteremo a qualcun'altra di quelle caratteristiche lotte fra radicali e socialisti che formarono per l'addietro la delizia di tanti Comizi.

Nonostante le discussioni sulla sua agonia e le anticipate necrologie, il sindaco conte senatore Belinzaghi è entrato in convalescenza, e con oggi si è sospesa la pubblicazione dei bollettini medici.

La guarigione insperata del Belinzaghi deve attribuirsi a un miracolo della scienza: esso ha provato che a un uomo mi viene a mancare la vitalità naturale si può crearne artificialmente una con caffeina e nitroglicerina.

Ora le funzioni dell'organismo dell'ottimo sindaco sono ritornate normali, ed egli diceva giorni sono ad un amico, alludendo alle iniezioni di nitroglicerina:

— Finirò per scoppiar di salute, ora che mi hanno caricato come una bomba.

Non è improbabile che il sindaco si dimetta, avendogli i medici consigliato il riposo.

Ferrovie elettriche per grandi distanze

Durante il Congresso degli elettricisti tenutosi a Francoforte sul Meno lo scorso settembre l'ingegnere Carlo Zipernowsky ha esposto un suo progetto di ferrovia a grande velocità ed a trazione elettrica per riunire la città di Budapest e Vienna, distanti fra loro circa 250 chilometri.

Tale distanza sarebbe percorsa in poco più di un'ora col progetto Zipernowsky, che mi sembra interessante di riassumere.

Farò precedere alcune considerazioni generali:

Colle locomotive a vapore attuali non si può sorpassare una velocità di cento chilometri all'ora. Velocità più considerevoli, senza diminuire le condizioni di sicurezza del funzionamento, non si possono ottenere che con motori rotanti, come sono appunto i motori elettrici, i quali permettono di sopprimere ogni organo intermedio, calcitando la parte mobile dal motore direttamente [illegible] rotabile.

Inoltre le locomotive elettriche non portando il generatore di forza motrice, resta soppresso il *tender*. Esse quindi ridotte alla più semplice espressione e possono raggiungere grandissima velocità fino ad un limite massimo che dipende da due fattori principali, e cioè l'aderenza del treno sulla via ferrata e la conservazione del materiale mobile, specialmente delle ruote. Il calcolo ci dimostra che, sebbene possibile, non è prudente di sorpassare i 250 chilometri all'ora, locchè equivale già ad una velocità di 70 metri al secondo per ruote di due metri e mezzo di diametro. A questo regime l'azione della forza centrifuga è tale che nessuna rotaia ordinaria offrirebbe la voluta sicurezza. L'ingegnere Zipernowsky propone quindi ruote di acciaio di costruzione speciale onde poter resistere alle forze in azione. Non è così facile il precisare il limite per l'aderenza, dappoichè l'attrito dipende da elementi differenti e variabili, e cioè la livellatte, i materiali impiegati, lo stato atmosferico, la temperatura, ecc.

L'ingegnere Zipernowsky, tenendo calcolo di tutti questi fattori, dimostra possibile una velocità di 250 chilometri all'ora su via orizzontale e 200 chilometri in rampa.

La quantità di vetture da mettersi in circolazione per giorno dipende dallo spazio di tempo fra due partenze, che è determinato dall'intensità del traffico e dal numero di persone che una vettura può trasportare.

Ma vi è anche qui un limite che dev'essere stabilito in guisa da assicurare la completa sicurezza di circolazione. Il treno dev'essere in qualche modo dirigibile dall'esterno, come per le cassette servenli al trasporto dei dispacci nei tubi pneumatici, ciò che si potrebbe realizzare dando il mezzo ai cantonieri di fermare il convoglio senza ricorrere ai segnali in uso per velocità di cento chilometri all'ora (che non avrebbero effetto a velocità doppia), locchè potrebbe farsi con speciali interruttori di corrente. Lo spazio di tempo in discorso è dunque determinato dalla condizione che un treno a cui si è tolta la corrente non possa avvicinare, in virtù della forza viva o per eventuali pendenze della via ferrata, il precedente convoglio oltre una distanza data, necessaria per la sicurezza. Questa distanza potrà essere tanto più minima quanto sarà maggiore l'effetto del freno messo alla disposizione del conduttore. Per tutto questo enunciato l'ing. Zipernowsky stabilisce che l'intervallo fra le partenze successive di due convogli non dev'essere inferiore a dieci minuti. Avendo già determinato uno dei fattori,— l'intensità del movimento —, non resta che a stabilire l'altro, cioè il [illegible] di persone che un convoglio potrà trasportare, per modo che possa corrispondere all'importanza del traffico, mantenendosi nei limiti fissati di peso e volume. L'ingegnere Zipernowsky per queste ragioni ha progettato un solo tipo di vettura con quaranta posti a sedere, per modo che si possono trasportare 200 persone all'ora con partenza a 10 minuti di intervallo. Ciò posto, entrerò nel dettaglio del progetto.

La vettura, costruita dalla Casa Ganz e C. di Ofen, è un vagone ordinario con estremità parabeliche per diminuire la resistenza dell'aria, che a tali velocità assorbirebbe una gran parte della forza motrice. Contiene 40 posti a sedere con tutte le comodità necessarie: water-closet, lavabo, gabinetto pel servizio postale, cabina pei meccanici, ecc. Ha le dimensioni seguenti: metri 2,20 di altezza, 45 di lunghezza e 2,15 di larghezza massima. Il carrello è sopportato da 8 paia di potenti molle di acciaio. I motori elettrici, siti alle due estremità del veicolo, sono separati dalla sala dei viaggiatori da intramezzi vetrati. La disposizione degli assali permette un tracciato con curve di mille metri di raggio, ed un *giuoco* laterale di sei millimetri. Le ruote sono a disco pieno, di acciaio, fanno 600 giri al minuto, ed ognuna di esse sopporta un peso di 75,000 chilogrammi. Ogni vettura porta quattro elettromotori, di cui l'armatura è direttamente accoppiata agli assali delle ruote. La corrente vi è condotta per mezzo di rotelle correnti su rotaie speciali comunicanti colle stazioni secondarie. Queste rotelle, collocate sotto gli assi motori, sono munite di espansioni a molla per assicurare un buon contatto. Per la generazione della corrente sono progettate due stazioni centrali, una a Raabid (presso Budapest) e l'altra a Zurndorf (presso Vienna), distanti circa 60 chilometri ognuna da queste due città. La differenza di potenziale iniziale sarebbe di 10,000 volt, ma verrebbe trasformata in stazioni secondarie servanti anche da case cantoniere, in corrente a bassa tensione. La corrente primaria sarebbe condotta ai vari trasformatori mediante canapi aerei.

I freni sarebbero due, uno elettrico e l'altro meccanico. Per quest'ultimo verrebbe adottato il Westinghouse; per il primo l'ing. Zipernowsky propone un dispositivo speciale permettente di accoppiare istantaneamente i quattro elettromotori in serie su speciali telai di resistenza posti sotto il vagone. Gli elettromotori in tal caso divengono dinamo generatrici.

Accennerò, dopo aver sommariamente indicato il modo di trazione ed il mezzo di trasporto, al sistema di costruzione della strada. Le curve dovranno avere un raggio minimo di 3000 metri, e siccome alla velocità di 200 chilometri la sopraelevazione della rotaia esterna dovrebbe essere di 148 millimetri, sarà preferibile di abbassare di metà la rotaia interna, non sopraelevando l'altra che di metà. La pendenza massima potrà essere del dieci per mille, giacchè a quella grande velocità le rampe presentano minore difficoltà delle curve, non esigendo che l'impiego di potenti motori, mentre le curve abbassano considerevolmente il limite della velocità ammissibile. La lunghezza della vettura, che impedisce ogni movimento ondulatorio, e la costruzione speciale delle ruote a grande diametro danno una buona sicurezza contro gli sviamenti.

La rotaia sono del tipo Vignole, hanno 160 millimetri di altezza e pesano 50 chilogrammi per metro corrente. Sono fissate su traverse metalliche incastrate in una forte muratura a calcestruzzo. Non vi sarà nessun scambio, essendo tutta la strada a doppio binario, con 10 metri di distanza fra gli assi onde evitare la conseguenze degli urti di aria all'incrociamento di due convogli correnti in senso opposto. Partendo dalle esperienze di Crosby per la ferrovia elettrica da New-York a Chicago, la resistenza dell'aria si può valutare a 250 cavalli. D'altra parte il lavoro necessario per far salire un vagone di 60 tonnellate su pendenza del dieci per mille con velocità di 200 chilometri all'ora si può valutare a 450 cavalli. Calcolando inoltre 100 cavalli per la resistenza nelle curve, attriti, perdite d'energia dovute al movimento laterale, ecc., ne consegue che il lavoro necessario richiesto da ogni vagone automobile sarà di 800 cavalli, e quindi ogni elettromotore dovrà fornire 200 cavalli di forza.

Tradotto tutto ciò in unità elettriche, ogni vagone verrebbe ad assorbire in piano 260 chilowatt e in pendenza 600 chilowatt al massimo.

La tensione dei circuiti secondari venendo limitata a 1000 volt, bisognerà dunque far calcolo su 260 a 600 ampère di corrente per ogni vagone.

Mi sarebbe impossibile il poter entrare fin d'ora nei dettagli della trasmissione della forza, giacchè l'ing. Zipernowsky nella sua conferenza non è stato troppo esplicito al riguardo, riservandosi di compilare gli studi necessari.

Ed ora non ci resta che ad attendere fiduciosi la attuazione di questo progetto, la cui realizzazione è, come si vede, colanto irta di difficoltà d'ogni natura.

Ing. R. P.

Il ritiro del sindaco di Cuneo.

Cuneo, 1° novembre.

(Ritardato) — Come vi ho telegrafato, la crisi comunale, che dopo il voto del Consiglio si ritenevà risolta, è entrata invece in una nuova fase: il ritiro del sindaco.

La Giunta, radunatasi ieri sera per avere comunicazione della deliberazione del Consiglio, dopo viva discussione avrebbe in maggioranza deciso di restare in carica; ma il sindaco invece espresse il suo fermo proposito di lasciare l'ufficio che compie da ben quattro anni.

Veramente, la determinazione del sindaco, che in questi momenti viene considerata come conseguenza del voto del Consiglio che diede luogo alle dimissioni della Giunta, non c'entra in questo proprio affatto: quel voto, che non poteva suonare sfiducia per la Giunta, veniva ancor meno a colpire il sindaco, perchè, se legalmente egli divide la responsabilità cogli assessori, in fatto nessuna colpa a lui si può ascrivere del modo con cui fu presentata al Consiglio la pratica che è naufragata, essendo nota la completa sua deferenza all'operato dei suoi colleghi.

La causa vera di tale determinazione sta nella mancanza di concordia, di intendimenti fra il sindaco e qualcuno degli assessori, mancanza di concordia che da qualche tempo aveva dato luogo ad una naturale diffidenza del sindaco, e al timore di non godere la piena fiducia di tutti i componenti la Giunta.

Dopo il voto del Consiglio, che è stato seguito dalla crisi, qual sospetto parte divenire certezza, essendosi avuto argomento a supporre che le dimissioni della Giunta non fossero state, per qualche assessore almeno, che un pretesto per liberarsi del sindaco; in sostanza una congiura di palazzo, cui involontariamente ed inconsciamente avrebbe data occasione il Consiglio col suo voto circa il prestito pel Convitto femminile.

Tant'è che si è fatto pubblicamente un capo d'accusa al sindaco per aver fiutato l'odore di un voto contrario e portata in deliberazione la pratica del prestito stesso, ritenendo così a titolo di biasimo ciò che poteva in linguaggio comune chiamarsi mancanza di furberia e di malizia, ma che non è altro che la espressione di quella imparzialità e di quella assoluta mancanza di partigianeria cui si mostrò sempre ispirato il cav. Bocca.

E il sindaco, che dopo tutto è uomo di spirito, vedendo che non era il caso di leggere fra le righe, ha dichiarato che non vuole più saperne della carica.

Può darsi che un voto del Consiglio valga a rimuoverlo dal proposito, e sarebbe cosa desiderabile, perchè, ad onta della non novercchia sua energia, conseguenza forse di quella certa diffidenza di cui ho parlato, data una Giunta che, come l'attuale, comprenda le migliori intelligenze ed attività del Consiglio, può tornare più proficua l'opera di un sindaco che costituisca un elemento coesivo fra quelle intelligenze, fra quelle attività, che non l'opera di un sindaco che possa contrastarne l'esplicazione.

Al postutto non è possibile disconoscere che il cav. Bocca ha per quattro anni rappresentata degnamente la città, e che è precisamente sotto il suo sindacato che l'Amministrazione comunale ha seguito un periodo di rara operosità.

Ho detto che può darsi che un voto del Consiglio valga a far mutare il sindaco di proposito, ma potrebbe anche succedere il contrario, perchè l'eredità sindacale, per quanto da accettarsi con beneficio di inventario, ha i suoi bravi aspiranti.

Questione di gusti!

Interessi comunali artigiani.

Asti, 31 ottobre.

(Arrivato) — L'altra sera si tenne nel civico salone un'adunanza dei commercianti di questa città, sotto la presidenza dell'assessore Bocca, per discutere sulle varianti ed aggiunte a farsi al regolamento sul dazi, che quanto prima saranno portati in discussione al Consiglio. La seduta durò tre ore, ed importanti questioni furono trattate e votate, rimandandosi ad una prossima seduta la discussione del regolamento interno. Ieri poi si radunò il Consiglio civico; consiglieri presenti 32; ordine del giorno: *Transazione fra il Municipio e l'Impresa dell'acqua potabile*. Il sindaco commendatore Garbiglia diede lettura di una elaborata relazione sul progetto di bilancio compilato dalla Giunta pel 1892, accennando ai criteri ai quali questa si è informata nel compilarlo. Accennò alle pratiche trattate dalla Giunta dalla sessione di primavera in qua. La prima è quella dell'ampliazione della nostra stazione ferroviaria, di tanta vitale importanza pel nostro paese, al cui riguardo si è ricorso al Ministero competente, rivolgendosi ancora a Municipio di Torino e volersi anch'esso occupare della cosa, il che tanto più dovrebbe fare, [illegible] conveniente ordinamento del nostro scalo, colla nuova linea *Cirio-Torino-Asti*, apporterebbe pure utile alla capitale piemontese ed alla relativa provincia.

Le altre pratiche riguardano l'unificazione del debito del Comune e la tranvia *Asti-Montemagno*; l'ottenuta approvazione dei ruoli di riparto per le spese e per il fitto del Circolo della Assise; le pratiche pel proseguimento degli stagni del Pilone, ed il dono al Municipio di una medaglia del comm. Leonetto quale ricordo della Mostra enologica, ricordo carissimo che sarà conservato nell'Archivio storico-municipale a perenne memoria di questa splendida festa del lavoro, che implicitamente forma il più caldo elogio al benemerito presidente comm. Leonetto, all'on. Villa, presidente onorario, ed alla Commissione esecutiva. Questa relazione fece ottima impressione.

Dopo si alza il cav. Bosco, relatore della pratica di cui all'ordine del giorno. Egli fa la storia della concessione della condotta dell'acqua potabile, delle opere e delle insorte divergenze fra il Municipio e l'Impresa, le quali, riassunte in quattro punti, furono sottomesse al giudizio di tre arbitri nominati dal presidente del Tribunale. Spiega poi i termini del progetto di transazione pienamente favorevoli al Municipio, inquantochè con esso il Municipio viene ad ottenere altre sei fontanelle pubbliche, cioè tante quante nessuna altra città che abbia un acquedotto di proprietà privata ora possiede; una riduzione del canone scaduto; un numero maggiore di bocche da incendio da farsi anche a spese dell'Impresa, e, quel che è più importante, ottiene di obbligare l'Impresa a porre le condutture in tutte le vie, ove non esiste attualmente, e che a termine del piano particolareggiato, stato accettato dal Municipio ed approvato con decreto regio, non era tenuta di fare l'Impresa, trattandosi di tubature di terz'ordine, se non a misura che si presentasse richiesta.

Dopo circa quattro ore di discussione si passò alla votazione, che fu pienamente favorevole per la proposta della Giunta relativamente alla transazione, avendo votato in favore tutti i consiglieri presenti meno uno.

Così resta finalmente definita questa vertenza. Da oltre un anno l'acqua potabile è distribuita nella città con soddisfazione di tutti. Solo il Municipio non usufruisce del suo 200 m. c. perchè non erano appianate le difficoltà insorte.

Le riforme al Codice di commercio

Il curatore ed il sindaco nei fallimenti.

Riceviamo e pubblichiamo, vista l'attualità e l'importanza dell'argomento:

Non potuea tornare più opportuna la circolare del ministro guardasigilli — scrive l'egregio sig. A. C. — *circa le modificazioni da apportarsi all'ottimo Codice di commercio.*

E svolgendo la sua tesi intorno agli inconvenienti nati dall'istituzione dei curatori e dalle modificazioni apportate in materia di concordato, reca in campo delle forti ed assennate osservazioni e propone cui però sarebbe forse imprudente sottoscriversi senza alcuna restrizione.

Confrontando l'antico sistema dei sindaci con quello odierno dei curatori, egli trova modo di rompere una lancia in favore di quelli augurandosi di vederli tosto risorgere. *Di fatti* — egli dice — *i sindaci, quasi sempre scelti fra i maggiori creditori, operavano ad honorem, avevano tutto la convenienza a sigillare colla minore spesa, nel minor tempo e col miglior utile tutte le attività del fallimento*, ecc.

Non è vero affatto — ed una lunga pratica lo ha dimostrato — che i sindaci, appunto *come quelli che erano scelti fra i maggiori creditori*, operassero sempre *ad honorem*. Noi siamo anzi d'opinione che il principio stabilito dal signor A. C. più che una regola senza eccezioni si fosse, allora, in realtà, la eccezione della regola, poichè accadeva assai di rado che *i creditori sindaci* sempre quando il loro *maggiore interesse* veniva a cozzo con quello dei *creditori amministrati* non obbedissero in tutto od in parte all'adagio: *prima charitas urget me* così nella liquidazione delle attività come nelle discussioni, contestazioni, transazioni di debiti e crediti, ecc. I risultati del sistema passato differenziavano forse da quelli del sistema attuale per un divorso grado di schiettezza, di lealtà nella esposizione delle spese gravanti sull'attivo. Le cose erano coperte, qua passai là senza controllo ed impenetrabili agli occhi degli amministrati, qui invece controllate ed in piena luce meridiana.

Per amore di logica e di verità non si sapralube in alcun modo asserire che i sindaci rappresentassero l'ideale dell'interesse dei creditori e l'ideale dell'amministratore di fallimenti! Quale mai fra i creditori di fallimenti avvinti sotto l'antico sistema non ha dovuto enumerare la quante volte venissero assurdamente chiamati, appunto come quelli che erano i maggiori creditori, a sindaci *di fallimenti dichiarati in Italia*, degli individui stranieri e *all'estero aventi la loro abituale residenza*, ond'essi *naturalmente* dovevano lasciare l'incarico loro conferito ad avvocati e procuratori del Regno, per cui in casi rimaneva la *quistà nominale di sindaci*, in questi quella di *sindaci effettivi*?

Quale mai fra gli interessati nei vecchi fallimenti non ha visto nominarsi a sindaco questo o quell'istituto bancario, il quale, solo in quanto lo permettava la burocrazia del suo organismo amministrativo e in quanto il proprio consulente giudicasse, disponeva e giudicava, prima dei propri, poi dell'interesse dei *creditori* amministrati?

Quale mai fra i colpiti dai passati fallimenti non ha dovuto assistere al fatto di *sindaci creditori* che non sapevano o non volevano attendere essi stessi personalmente alle delicate mansioni loro affidate?

Eccezionalmente adunque — vorrà concedercele l'egregio signor A. C. — i *veri* sindaci erano quelli che agivano, mentre *normalmente* agivano in loro vece con una sconfinata libertà di azione, senza controllo, o quasi, tenuti a non rendere affatto conto del loro operato, ed a renderlo come, quando e quanto loro garbava, i loro consulenti *cerchi di compassionari nei proprii uffici* — come fu dal signor A. C. giustamente asserito — e, per proprio interesse, inclini alla transazione delle liti.

Di è questo l'ideale dell'interesse dei creditori, gli è questo l'ideale di amministratore dei fallimenti vagheggiato dal signor A. C.? E, egli ci perdoni se ci serviamo di un suo stesso paragone, ad un chirurgo accecato dal proprio interesse che opera dove vi ha e dove non vi ha il male, che agisce con passione di parte, che move sotto l'impero della voce che gli grida: *quanto tassi agli altri la togli a te*, noi non sapremo mettere il più lontano dubbio onde sia preferito un chirurgo disinteressato, pratico e responsabile del proprio operato.

Questo in punto di *sistema d'amministrazione* che più logicamente debbe suggerirsi nei fallimenti, che ne entriamo nel campo degli inconvenienti cui ha potuto dar luogo il nuovo sistema, *appunto perchè nuovo*, noi ci troviamo in perfetto accordo col signor A. C.

Con un chiarissimo scrittore che in passato si occupò a fondo di consimile argomento (1) noi dobbiamo concludere che riportando indistinto in riguardo è da trarsene la convinzione che in questa materia non meno che in ogni altra parte della legislazione vi fu un progresso non insolito certo da alcune parole, ma effettivo e benefico, e che anche in questa materia l'Italia nostra non cessò mai di essere la gran maestra della scienza del vero e del giusto, raccogliitrice premurosa delle buone idee di cui essa ha sparso i semi e che le ritornarono fertilizzati col frutto delle meditazioni dei sapienti di altri popoli.

Non ligi al *laudatores temporis acti*, ritenismo però esser cosa passima il portare in un ambiente di dubbio e di sconforto quanto si è tentato su strada non percorsa battuta. È certo che il progresso si consegue solo a costo di errori e di sacrifici; nel vecchio sistema molti lati difettosi salvavano, nel sistema odierno a non tutti fu messo riparo, però progresso, o progresso non lieve, vi fu certamente. Si lavori a ritoccare o perfezionare quanto la pratica di qual un decennio ha suggerito. Ciò porrà non vuol dire distruggere per rifabbricare con evidente pericolo di più gravi errori e di più fatale regresso.

Sul punto di una desiderabile procedura meno complicata, meno fiscale, meno lunga e dispendiosa, e sulla necessità di riordinare radicalmente l'istituto del concordato, noi — lo ripetiamo — ci troveremo in linea di massima d'accordo col signor A. C., e ritorneremo forse su tale argomento, dove le colonne di questa gazzetta, ospite cortese a tutto quanto è d'interesse pubblico generale, lo concedano.

Prof. A. G.

(1) Avv. P. E. Sineo: *Del progressi legislativi in materia di fallimento*. — Torino, 1871.

Il Governo e i partiti nel Canton Ticino.

Informazioni diverse.

Lugano, 28 ottobre.

(Zeitg) — Da parecchio tempo si diceva essere intenzione degli amici dell'on. Soldati, attuale presidente del Governo, di fondare un nuovo giornale che rappresentasse l'idea del nuovo gruppo conservatore; ora pare che, secondo quanto si afferma, presto l'idea sarà un fatto compiuto e avremo il nuovo giornale, organo dei conservatori-democratici. Questi conservatori-democratici non vogliono che il clero abbia a prendere parte alla politica del Governo, il quale quindi sarebbe puramente laico. Ricordo a tal proposito quanto ebbe a dire una volta il signor Soldati: « Io non posso rispondere dei Governi passati, ma il mio non sarà mai un Governo clericale ».

Il nuovo giornale, rispettando i diritti del preti entro la costituzione, li combatterà quando tentasse mettere mano di immischiarsi nella politica del paese. È bene sapere che il clero qui è alleato dai conservatori e molto potente. La *Libertà* è ora l'organo dei conservatori, e l'on. Respini, il presidente rovesciato, ne è il capo; e l'on. Respini, uomo energico e tutto di un pezzo, intelligente, oltre al dichiararsi cattolico, ma coi preti. Il linguaggio della *Libertà*, sempre forte, qualche volta anche forsimo ed esacerbato, non piace all'on. Soldati, che avrebbe anzi dichiarato di dimettersi se non si cambiava, e per ciò una delle ragioni del nuovo giornale.

Si dice anche che fra l'on. Soldati e l'on. Respini non corrano grandi simpatie e che l'accordo non sia il più perfetto per le vedute politiche. Anzi si arriva perfin da taluno a sospettare che l'on. Respini lavorasse per levare di mano al Soldati il potere.

Però nel partito conservatore, apparentemente, sembra non vi sia screzio alcuno.

Al presente il Soldati è tutto occupato nelle questioni finanziarie e nelle riforme, e tende, a quel che sembra, a formare una specie di partito del Centro, al quale dovrebbero convenire i suoi amici conservatori, che non sono clericali, e l'elemento moderato liberale. Riescirà....

[illegible]

Il Gran Consiglio ticinese nella sessione [illegible] tratterà il progetto sulle tramvie [illegible] Governo concorre nell'acquisto di un certo [illegible] zioni per trovare [illegible] alla costruzione della [illegible] Una vera opposizione a questo progetto nel Parlamento sembra non esista; invece un'opposizione viene fatta dalla Stampa liberale, la quale per primo non trova opportuno che il Cantone si getti in spese superiori alle sue forze, e poi perchè ritiene che le nuove linee saranno passive.

Il Governo prussiano intende di mettere a Lugano un Consolato, perchè moltissimi sono i cittadini germanici che passano per il Cantone sprovvisti di mezzi e devono ricorrere o a questa Autorità o al Consolato italiano.

Questa Società di ginnastica ha chiesto al Comitato centrale di tenere qui la festa federale di ginnastica nell'agosto del 1894. Il Comitato approvò. E di già sorse un Comitato esecutivo per provvedere a tutto e per far sì che la festa riesca splendida. Arrivederci adunque da qui a tre anni. Il tempo passa presto.

Anche qui abbiamo avuto pessimo tempo; pioggia continua. Oggi il sole risplende, e si spera continui per portarci l'estate di San Martino.

A proposito di un maestro.

Riceviamo:

« Torino, 29 ottobre.

« *Onorevole Direzione della* Gazzetta Piemontese,

« Nell'articolo di oggi sopra il centenario del benemerito Aporti sembra che la prima scuola stata aperta per l'infanzia in Italia sia stata aperta dall'Aporti in Cremona nel 1831.

« La ricordanza dell'Aporti richiama anche la ricordanza del marchese Barolo, che già nel 1825 aveva aperto una scuola per l'infanzia nel suo palazzo in Torino; e della contessa Masino-Valperga, che nel 1830 aveva anche essa aperto una scuola per la infanzia in Torino.

« *Un assiduo.* »

REATI E PENE

Il misterioso assassinio del sagrestano.

Milano, 30 ottobre.

Come vi ho significato colla mia del 21, il 23 si è cominciato a svolgere la causa contro il Paolo Codega detto *Codin*. Presiede il cav. Landi; P. M.: cavaliere Perrachetti; difensori: avvocati Lavagna e Pudreider. È presente il solo avv. Lavagna. Il banco della Stampa è al completo. Molta folla di curiosi che man mano va diradandosi, a tale che ieri la sala era quasi vuota.

L'imputato è di bassa statura, pallido, vestito di nero; la sua fisionomia non esprime nulla; l'occhio è torvo. Un segnace di Lovater o di Gal vedrebbe in quel viso o in quella testa la tendenza al furto, alla menzogna, alla caparbietà; parla poco, gestisce da San Luigi Gonzaga.

Viene interrogato dal presidente sui due capi d'imputazione, che egli nega recisamente; in quanto al furto, già, afferma la sua piena innocenza; per l'assassinio sostiene di non avervi preso parte. Cerca di spiegare la numerose versioni che egli ha dato, nei molti suoi interrogatori, colla labilità della sua memoria prima di tutto, e poi col fatto che ritenendosi forte nella sua coscienza pura, non aveva fatto i nomi dei veri autori, che egli ha declinato per la prima volta nel suo interrogatorio all'atto azione delle Assise, perchè non voleva far male a suoi compagni ed amici. Asserva infine che egli alla mezzanotte del 21 luglio 1890, essendo alla pompa a prender acqua, ha veduto i giovani Moroni e Retazzi andare alla casa del Marabelli, il ha pure redati entrare, e si fa per questo che nel mattino successivo andò a rericare ciò che era avvenuto, e trovò lo spettacolo miserando, che egli ha poi, chiamando il Torrioni, reso pubblico. Il denaro che gli hanno sequestrato assicura che gli è stato dato da uno a cui ha venduto degli stivaletti.

Si leggono le precedenti dichiarazioni del Codega; lo si mette in contraddizione con se stesso; ma egli dichiara che quanto ha detto ora è solo la verità.

Il presidente, dopo aver fatto conoscere alla Corte i più importanti documenti del processo scritto, significa che egli, pel buon sviluppo di tale importante causa, ha creduto di dividere il

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Nicotera minacciato da un vecchio. — Mandano da Roma all'*Italia del Popolo*:

« Giorni sono il ministro Nicotera, attraversando il corso Vittorio Emanuele, fu avvicinato da un uomo attempato, sogli abiti sdruciti ed il cappello a sghimbescio, il quale, agitando le mani in atto minacciosc, si avanzava verso di lui, coprendolo di contumelie e di insolenze.

« Nicotera rimase imperturbato, anzi vedendo una guardia cittadina, alzò il bastone e con quello gli additava l'energumeno, ordinandogli, dopo essersi fatto conoscere come ministro, che lo arrestasse e lo accompagnasse al palazzo Braschi, ove ha sede il Ministero dell'interno.

« Poco dopo giunse al Ministero anche Nicotera, il quale volle personalmente interrogare il proprio insultatore. Costui si qualificò per un antico patriota, dicendo anzi fatti grandi sacrifici per la patria. Disse ripetutamente d'aver ricorso al ministro degli interni perchè le sussidiasse trovandosi ridotto a morire di fame, ma che mai ricevette risposta.

« Nicotera si mostrò commosso e volle verificare se il fatto fosse esatto. Indi, anzichè deferire all'Autorità giudiziaria il disgraziato, gli diede cinquanta lire, ordinando che fosse fornito di biglietto per il rimpatrio. »

FIRENZE. — Morte del prof. Palamidessi. — Scrivono da Firenze, 31:

Stamane, alle undici, il professore di pianoforte, rinomatissimo nella nostra città, Palamidessi, insegnante al nostro Istituto musicale, mentre faceva colazione alla *Trattoria delle Cinque Lampade* con alcuni amici, veniva colpito da apoplessia e cadeva riverso sulla sedia.

Aveva 45 anni ed era stimatissimo dalla cittadinanza.

— Diverbio fra un italiano e un francese. — Questa mattina il maggiore Bracciamori, addetto all'ispettorato di artiglieria a Roma, interveniva in un diverbio nato alla stazione fra il proprio padre ed un signore francese incognito. Avendo questi nel diverbio pronunciate parole offensive all'Italia, il maggiore Bracciamori lo schiaffeggiò. L'incognito francese rendè bene di partirsene, minacciando però di ricorrere all'ambasciatore di Roma.

— Ucciso a colpi di accetta. — Giunse notizia ieri che nella vicina Certaldo venne ucciso con due colpi di accetta alla testa certo Niccolai Angelo, negoziante di grani. Pare che il Niccolai sia stato poi ricaricato sul proprio baroccio dopo morto. Il cavallo continuò quindi la sua strada ed il carro funebre venne incontrato presso Poggibonsi. Il movente del delitto pare sia stata la vendetta privata non essendo stato il Niccolai depredato di niente.

MILANO. — Necrologia. — L'altro ieri, 30, è morto a Milano, nella sua artistica palazzina di via Montebello, il comm. Federico Mylius, fondatore e presidente della Società permanente di Belle Arti. Aveva 62 anni. Lascia un unico figlio, che attualmente trovasi a Manchester.

NAPOLI. — Quarantacinque impiegati sospesi. — Scrivono in data 31 ottobre:

È oggetto di vivi commenti la sospensione di quarantacinque impiegati comunali, ordinata ieri sera dal comm. Saredo. Le cause che hanno dato luogo a questo provvedimento sono queste: detti impiegati fanno parte di un'Associazione fra gli impiegati municipali, della quale è presidente il cav. De Bernardis, padre del deputato.

Ultimamente, per la non regolare applicazione di alcuni articoli dello statuto, fu proposto dai quarantacinque soci, con una mozione molto vivace, la convocazione dell'assemblea per un voto di biasimo al presidente. Essendo il De Bernardis capo di ufficio al Municipio, il regio commissario ha creduto bene sospendere i quarantacinque impiegati.

GENOVA. — (Nostre lett., 1° novembre) — (Esso) **— Alla necropoli di Staglieno.** — Oggi con una splendida giornata il concorso al monumentale cimitero fu immenso. Anche in quest'anno si è adornato di nuova progevolissima opera d'arte, fra cui rimovere il monumento del Morena pel cav. Calcagni, un vecchietto vegeto e arzillo che prima di morire volle esser sicuro d'avere a Staglieno un grandioso sepolcreto e oggi se l'ammirava con vivo senso di soddisfazione; il monumento Faernio per il pronte Montebruno; quello del Canessa pel cav. Cavegnaro, pure vivente; quello della Schiavi per la famiglia Figari.

— Vittima del disastro di via Roma. — La cittadinanza è ancora commossa per l'immane catastrofe avvenuta il 28 settembre in via Roma a causa della rovina di due balconate di marmo mentre gli operai adattavano nuove lampade elettriche per la illuminazione straordinaria del XX settembre. Si spera almeno che tutte le vittime se la sarebbero cavata, magari dopo lunga malattia, invece ieri sera il signor Angelo Raffetto, vecchio settantenne, rimasto ferito alla testa e all'omero, moriva a Pammatone dopo lunghe sofferenze.

— Il ladro ucciso. — Non fu possibile finora identificare il ladro ucciso dall'appuntato dei carabinieri Chiappasco a San Luca d'Albaro. Consta però che il fegatet Luigi, veneto, cui apparteneva il passaporto trovato addosso al morto, venne nel 1889 dalla Corte d'assise di Verona condannato a 20 anni di lavori forzati per grassazione, pena che era sta scontando a Nisida.

SPEZIA. — Notizie del mare. — Scrivono da Spezia, 29:

Ieri nel seno di Panigaglia affondò una bettolina carica di munizioni da guerra, sbarcate dalla regia nave *Vittorio Emanuele*, che passò in disarmo, che doveano essere introdotte nella polveriera questa mattina.

La causa si attribuisce al cattivo modo in cui fu caricata la bettolina, cioè che il carico fu posto tutto da una parte, il che fece sì che, trovandosi nella notte ancorata, il mare un po' agitato la capovolse.

Ora si sta istruendo un'inchiesta.

Questa mattina partì il R. aviso *Etna*, comandato dal contr'ammiraglio Turi, diretto a Livorno, e quanto prima lascieranno il nostro porto le regie navi *Dandolo* e *Duilio*, destinate il primo a Genova e l'altro alla Maddalena.

Le R. navi *Vettor Pisani*, *Caracciolo* e *Conte Cavour* sono entrate nell'arsenale e passate in disarmo.

SAN REMO. — (Nostre lettere, 30 ottobre) — (Nino) — **Il generale De Sonnaz a San Remo.** — Contrariamente a quanto potranno dirne gli altri corrispondenti di giornali di qui, posso in modo indubitabilmente sicuro accertarvi che la venuta di ieri del generale De Sonnaz a San Remo è assolutamente estranea ai fatti dolorosi avvenuti di questi giorni fra ufficiali e borghesi. Proveniente da Trieste e da Oneglia, dove visitò la nuova caserma militare, egli qui recossi per ispezionare la polveriera di San Remo. Giunse nel dopopranzo circa le 2 e ripartì alla sera alle 8 per Bordighera. Era accompagnato da un colonnello di stato maggiore.

SAVIGLIANO — (Nostre lett., 31 ottobre) — (A.) **— Teatro civico.** — Questa sera, sabato, va in scena *Roberto il Diavolo*, opera-ballo del maestro Meyerbeer. Esecutori principali signorina Inberg, Vanoli e i signori Beltramo, Crispi e Genio Giuseppe.

SAVONA. — (Nostre lett., 30 ottobre) — **Le riparazioni nella Regia Savonese.** — Giuseppe. — Sono giunti a [illegible] per la riparazione [illegible] Savona-San Giuseppe. Il binario sotto la galleria Salia è già del tutto rialzato, e si lavora ora attivamente da parte dell'impresa per la ricostruzione di un grosso muro di sostegno della linea, in prossimità dello sbocco sud della galleria stessa. A proteggere la stazione telegrafica di Bella da altri straripamenti del rio Prasottano, venne ora costruita una lunga diga coi sistema dei sacchi.

Si spera che per il 1° del prossimo novembre, al più tardi, potrà essere ristabilito il servizio sull'intera linea.

NOVARA. — (Nostre lett., 31 ottobre) — (Gremo) **— Il bruto che, abbandonato alle cure di una regazzina undicenne accasciavasi al fuoco e rimaneva avvolto dalle fiamme appigliatesi alle sue vesti, moriva ieri mattina alle 10 all'Ospedale Maggiore.**

— Querele fra giornalisti. — Già vi annunciai la querela sporta dal *Cittadino Novarese* contro il *Corriere di Novara* per un articolo molto vivace oscurante, dall'avvocato Cittadino narrato, scientemente al vero e non gettito la sabbia, una disgrazia accaduta nel lavoro ad un fanciullo addetto alla tipografia Novarese editrice del *Corriere di Novara*. Ora, come già vi ne annunciai la probabilità, la Tipografia Novarese sporse querela contro il *Cittadino* per la pretesa ingerenza.

— Infanticidio. — Venne tradotta a Novara dai carabinieri di Vespolate una giovane diciannovenne, certa Giuseppina Bigiamondi, Contei in un campo dava alla luce un bimbo a cui spaccò poi il cranio, e per nascondere l'orribile delitto seppellì il neonato nel campo stesso. Due cani da caccia scoprirono il cadavere del neonato, ed i carabinieri scopersero a loro volta la colpevole, la quale si rese confessa.

LA MORRA. — (Nostre lett., 1° novembre) — (G. C.) — **La morte ed i funerali del conte Vitale.** — Il nostro paese ha fatto una grave ed amara perdita colla morte di donna Pia Vitale di Torrionile. Discendente di nobilissima famiglia genovese, ereditava il suo blasone coll'antico della contessa Talenti di Bedello, nostra gentile concittadina, e la sua bella figura di cavaliere pose dignitosa l'ferro in quello castello discendente rivestendo le antiche cariche, tradizioni, ed intorno a lui si impersonavano molte famiglie della più alta nobiltà subalpina.

Il conte Vitale ha dato alla patria gli anni [illegible] della giovinezza; la brillante sua divisa di ufficiale dei granatieri ha risuonato al bal sole di Roma nella campagna del 1859, poi alla famiglia ed al Paese ha dato le sue laboriosità, il suo senno, le sue [illegible]

mente giusta ed alta, la sua anima serena, la sua coscienza intemerata. E queste virtù ebbe largo campo di svolgersi nel sindacato del nostro Comune, che egli tenne per molti anni, ed in tutte le nostre pubbliche Amministrazioni. Fu combattuta nel suo nome anche una vivace battaglia elettorale per il seggio di consigliere provinciale; ma egli non fu mai turbato da volgare ambizione o da spirito di affermazione; fu sempre ed unicamente ispirato dal sentimento del pubblico interesse.

E la morte che lo tolse nel fiore dell'esistenza ha destato un compianto universale e profondo; ne fanno prova i funerali splendidi ed affettuosi a cui accorsero per rendergli l'ultimo tributo tutta la popolazione di La Morra e molti dei paesi vicini. Il cav. Tarditi, suo antico e costante amico e di lui collega nelle pubbliche amministrazioni, pronunciò attorno alla sua bara affettuosissime parole di saluto e di rimpianto; parlarono pure egregiamente il capitano Bressa ed il signor Gandino.

La salma venne trasportata nel sepolcreto di famiglia a Mondovì.

CANELLI. — (Nostre lett., 31 ottobre) — (G. M. P.) **— L'eredità Paravelli.** — Da vari giorni sentiamo ospiti nostri alcuni preti incaricati dal reverendo Don Rua di liquidare la eredità a questi toccata per volontà del testè defunto avv. Paravelli. È da augurarsi che abbia fondamento la voce corsa che il predetto Don Rua intenda istituire in Canelli un Collegio-Convitto: così almeno il nostro paese della grande fortuna non perderebbe il tutto.

— Il teatro. — Col prossimo 7 novembre il nuovo nostro teatro si aprirà ad un corso di rappresentazioni melodrammatiche date dalla Compagnia Migliara. Mi si assicura che compongono la *troupe* buoni elementi ed in numero ragguardevole, e che questa si è già prodotta in vari teatri di città.

— Associazione di Beneficenza. — Dopo un anno di lungo, troppo lungo, studio, verrà a giorni dirmata e tutti i cancelli e quanti per Canelli sentono affetto, una circolare all'intento di ricostituire la sciolta Associazione di Beneficenza. È una circolare ragguardevole redatta, nella quale non tacesto tutte le corde che [illegible] l'animo ed il cuore dei canellesi.

L'utilità di tale Associazione fu all'evidenza addimostrata negli anni trascorsi, nei quali rivasi di grande sollievo a tanti e tanti disgraziati, che, privi di ogni fortuna, gemevano negli inverni di fame e di freddo. [In quest'ultimo anno ancora, per quanto funzionasse poco regolarmente, apportò pure utili e benefici risultati.

MONCALIERI. — (Nostre lettere, 31 ottobre) — **Fiera autunnale.** — La fiera autunnale di Moncalieri, a cagione del cattivo tempo, venne rimandata al giorno di lunedì, 16 novembre.

ORBASSANO — (Nostre lett., 30 ottobre) — **Rendiconto di una festa di beneficenza.** — Ecco il rendiconto della festa di beneficenza che ebbe luogo nelle sale del palazzo municipale la sera dell 17 ottobre: Incasso complessivo delle oblazioni raccolte dalle signore patronesse lire 705; Ammontare delle spese lire 276 50; Prodotto netto lire 428 50, che il Comitato ha ripartito come segue: all'Asilo infantile lire 300; all'Ospedale, per l'acquisto di utensili chirurgici, le residue lire 128 50.

Il Comitato riconoscente tributa i più vivi ringraziamenti a tutti quelli che contribuirono alla riuscita della festa.

ARTI E SCIENZE

La seconda dell'*Amico Fritz*

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)

2, ore 9,20 *ant*

Alla seconda rappresentazione della nuova opera di Mascagni, *L'Amico Fritz*, si notava ieresera al Costanzi un pubblico molto meno numeroso della sera precedente. Molti palchi erano vuoti; tutta la terza fila era vuota.

Il preludio lasciò anche stavolta assai freddo il pubblico, e così pure quasi tutto il primo atto, accettuata l'aria di Suzel: « Son poeti fieri, povere viole. »

Quest'aria riscaldò alquanto gli spettatori, ma non come la prima sera.

Fu chiamato il maestro Mascagni, ma questi non volle presentarsi alla ribalta.

Il duetto sollevò nuovi commenti, ed in generale viene giudicato come volgaruccio, più adatto al genere delle operette che non delle opere.

Il secondo atto ebbe un esito lieto che confermò quello della prima rappresentazione. Il duetto delle « cilegie » fu replicato, e così pure la scena dell'arrivo del « barroccino ».

L'atto termina procurando quattro chiamate all'autore, che stavolta si presenta alla ribalta.

L'atto terzo è apparso ancora più scadente che alla prima, sebbene siasi ripetuta anche iersera l'aria di Suzel: « Non mi resta che il pianto ed il dolore ».

In complesso, la critica più autorevole giudica che l'*Amico Fritz* conferma essere il Mascagni un maestro con qualità solide e geniali, molto abile conoscitore degli effetti teatrali, ma l'opera non esce dalla comune delle medie produzioni musicali dei giovani compositori in questi ultimi anni.

In alcuni punti l'*Amico Fritz* è forse inferiore a molt[illegible] altri per la volgarità e le reminiscenze che contiene.

Uno dei difetti principali di quest'opera è la mancanza di un colore caratteristico, di modo che facilmente si potrebbe adattare la stessa musica a qualunque libretto.

Questa musica di Mascagni non rende nemmeno l'ambiente immaginato dal romanzo alsaziano, ma è però giusto riconoscere che tale ambiente non era reso bene nemmeno dal libretto.

Mascagni ha creduto di poter supplire con la musica, essendosi forse convinto che al successo della *Cavalleria Rusticana* non poco avesse contribuito il libretto, la cui azione ed il colore furono ispiratori e collaboratori del maestro.

Questi, incalzato dal successo, ebbe forse il torto di affrettare subito un'altra opera, ed infatti, sebbene la sua vena sia feconda e facile, il nuovo lavoro risente la fretta ed il desiderio di finire.

L'autore, in una lettera pubblicata nel *Fanfulla*, dice ch'egli scrisse l'opera quasi di getto, senza pentimenti; ma questo non è sufficiente per la critica, la quale giudica il lavoro, non il tempo occorso alla concezione.

Comunque, si ripete che il lavoro è degno di un buon maestro a cui ancora molto avvenire è riservato, tanto più [illegible] se sarà lasciato questo ai suoi studi e alle sue ispirazioni senza le gradazioni, da cui egli stesso è ripugnante.

Frattanto l'*Amico Fritz* farà il giro di molti teatri, sebbene forse meno di quanto dicesi, specialmente all'estero. Ma certamente cesserà di far parte del repertorio quando ancora vi resterà *Cavalleria Rusticana*.

Teatro Gerbino. — Per antica consuetudine i buoni torinesi sogliono passare la sera che precede il dì dei defunti nel raccoglimento famigliare, e per conseguenza i teatri sono poco frequentati. Ma le attrattive che nel pubblico nostro esercitano certi nomi di artisti la vincono anche sulle consuetudini, ragione per cui iersera il Gerbino era affollato di pubblico scelto attratto dai nomi di Tina Di Lorenzo, di Reinach, di Garzes e di tanti altri della valorosa Compagnia che iersera appunto iniziava la sua recita.

Le accoglienze fatte a questi artisti sono facili ad immaginarsi. La Compagnia Pasta, Reinach e Garzes viene, a poi ricca altresì di artisti eletti, di repertorio, di allestimenti scenici; essa ha quel che si dice un impianto che poche Compagnie possono vantare, e perciò rappresenta nel suo complesso tutto quanto vi può essere di scelto e di raffinato per l'arte drammatica.

Le Vergini di Prega, il lavoro d'esordio datosi iersera, rivelava appunto questa superiorità della Compagnia Pasta e cavalieri compagni..... eletto ed intelligente..... [illegible] pubblico, scelto ed intelligente, [illegible] [illegible] biamo [illegible] altro. Nulla [illegible] [illegible] nulla nè spreco di [illegible] Compagnia.

La Zia Di Lorenzo, sempre più splendente nella sua beltà scaviosima, ha fatto nuovi progressi nell'arte. Il suo forte intelletto, diretto da una vasta coltura, [illegible] [illegible] [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

PER LA MOGLIE

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

...rto s'aprì, e Loriot, apparendo sulla soglia, lo vedeva.

Egli, sorpreso, interrogò il suo ex-padrone collo sguardo. Questi era pallido e ripetè parecchie volte energicamente la sua muta chiamata.

— Adesso, Gaspare, fa attenzione al raffreddamento — disse Dolé.

E, staccandosi dalle braccia di Paola, si diresse verso la porta.

— Dove vai? — gli domandò la moglie.

— Torno subito.

Uscì. Paola disse a Gaspare:

— Dunque siete riusciti..... siete contento?

L'operaio sorrise. Se era contento!..... Era beato..... La sua ghiottoneria sovreccitata era soddisfatta.....

Passarono pochi minuti..... Paola conversava con Gaspare.....

La porta s'aprì nuovamente..... Loriot entrò solo.

— Dov'è Dolé? — domandò Paola.

Loriot esitò, poi:

— Mia cara figliuola, — le disse con voce stravolta, — non so ciò che accade, ma bisogna che tu te ne vada subito..... senza perdere un istante.....

— Che me ne vada..... io..... non capisco.....

— Nemmeno io..... ma bisogna che tu rientri subito a casa.

— Dolé!

— Lo ritroverai.....

E dopo un istante d'esitanza:

— Sono arrivato, — scusa da una commozione nervosa. Paolina! — ella esclamò, — è accaduta una disgrazia a Giusi!

— Non credo..... ma non so nulla..... vieni..... vieni.....

E prendendo il braccio di lei, Loriot trascinava Paola verso la porta.

Ella non resisteva; aveva paura.

— Vieni! — ripetova Loriot.

Quando furono usciti egli chiamò un cocchiere che passava.

Paola non interrogava più. Ella non avrebbe potuto proferire una parola.

— Fra un quarto d'ora sarò da te — le disse Loriot dopo d'averla fatta salire in carrozza.....

Chiuse lo sportello, e la vettura partì.....

VI.

Ecco ciò che era accaduto.

Pochi minuti prima, una vettura contenente tre persone s'era fermata all'angolo della via Vandrezanne. Una delle tre persone era scesa, poi aveva rivolto alle altre due poche parole, alle quali queste avevan risposto inchinando la testa.

L'individuo che era sceso, correttamente vestito di nero, s'era avviato direttamente verso la porta della fabbrica Loriot, ora chiusa ed aveva domandato di parlar col padrone.

Vedendo quel visitatore dall'aspetto distinto, Loriot lo salutò cortesemente.

— Signore, — gli disse lo sconosciuto, — ella ha avuto, tempo addietro, nella sua fabbrica, un operaio, un certo Pietro Dolé.....

Sorpreso, ma senza alcun sospetto, Loriot rispose affermativamente.

— Vengo di casa sua — riprese il suo interlocutore — e mi fu detto che egli trovasi qua.....

— È vero, signore. Ma potrei sapere a chi ho l'onore di parlare?

Lo sconosciuto guardò attentamente Loriot, e giudicando, dalla lealtà della sua fisionomia, che era inutile usar sotterfugi, rispose:

— Sono commissario di polizia alle delegazioni giudiziarie.....

Loriot indietreggiò d'un passo, ripetendo:

— Commissario di polizia.....

— E ho bisogno di vedere immediatamente Pietro Dolé.....

— È facile, signore. Non ho che da chiamarlo. Ma mi dica che cosa significa ciò..... Conosco Dolé da più di quindici anni..... è un onest'uomo.....

— Non dico il contrario, ma agisco per ordine superiore, e non posso dire altro.....

I tipi poliziesch ispirano alle migliori persone una ripugnanza mista di terrore. Ma Loriot era, sovrattutto, rispettoso dell'Autorità sotto qualsiasi forma si manifestasse.

— Allora — egli riprese — vuol vedere Dolé..... sul momento.....

— Sissignore..... Mio dovere sarebbe di accompagnarla, ma ho piena fiducia in lei, signore, che è rispettabile commerciante e decorato della Legion d'onore. La prego di andarlo a cercare.

— Gli è che egli lavora, — balbettò Loriot, — e disturbarlo in questo momento.....

— V'è urgenza — disse più asciuttamente il commissario. — Vorrei evitare ogni scandalo; ma se alla mi costringe ad agire.....

— Mi scusi..... vado a chiamarlo — disse Loriot.

Poi ripetè ancora:

— Ma non può dirmi di che s'accusa il mio povero Dolé?

— Lo saprà anche troppo presto — fece il commissario con tono di compassione.

Loriot obbedì col cuore serrato dall'angoscia.

Era peraltro ben sicuro di Dolé! Che cosa poteva aver a fare con lui la Polizia?

Dunque, lo chiamò, come abbiamo visto.

— Che cosa c'è? — gli domandò Dolé, seccato di essere disturbato.

— C'è..... c'è..... Insomma, in una parola, hai fatto qualche sciocchezza?..... Non è tempo di parlare..... ma ti dirò soltanto che v'è di là un commissario di polizia che ti domanda.....

Dolé si mise a ridere.

— Che cosa vuol che me ne faccia?

— Sai dunque perchè ti cerca?

— Io? Niente affatto..... purchè non mi trattenga a lungo..... ecco tutto ciò che domando.

Dolé era perfettamente calmo. Aveva d'altronde presa la testa della sua ricetta..... Volevano parlargli? Ebbene, si spicciassero e che tutto fosse finito.....

Era passato innanzi a Loriot e camminava in fretta pel corridoio.

— Dov'è quel commissario? — domandò.

— Nel mio ufficio.

— Andiamo!

E tranquillamente Dolé entrò seguito da Loriot, che cominciava a sentirsi rassicurato.

Il commissario guardò Dolé da capo a piedi con rapido sguardo.

— È il signore che mi domanda? — fece Dolé.

— Sì, sono io — disse il commissario. — Vi chiamate Pietro Dolé?

— Sissignore; Pietro Dolé.

— Avete conosciuto un certo Giorgio Rives?

— Giorgio! Ah! sì, l'ho conosciuto! e per mia disgrazia! — esclamò Dolé. — Bene, indovino..... egli ha commesso qualche nuova infamia..... Ma non ne sono responsabile, io..... Vada a farsi appiccare dove vuole!

— Giorgio Rives è morto! — disse freddamente il commissario.

— Ah! Davvero? Ebbene, vi sarà al mondo un birbante di meno..... Ella vuole probabilmente informazioni su lui..... Gliene darò io e con buon inchiostro.....

— Scusate! — interruppe il commissario. — Ignoravate voi la sua morte?

— Oh! assolutamente!..... Se l'avessi conosciuta sarei forse andato alla sua sepoltura per essere sicuro di non rivederlo mai più!

— Lo odiavate molto?

— Lo credo! Un ladro che m'è costato cinque anni di lavoro..... mi sarebbe ben gentile d'interrogarmi presto, perchè ho un lavoro di premura.....

— Me ne duole, signore, ma non posso lasciarvi in libertà.

— Eh?

— E vi prego di seguirmi.

— Dove?

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Scacchi.

Monoverbo a pompa.

VOLTANDOMI.

Aridario 2°.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

INGLESE.

Corsi e Lezioni private da un professore inglese. Classe di conversazione inglese e di composizione. - **N. 2, via Po, Torino.** 4093

PER ARTISTI E CULTORI D'ARTE.

Modelli d'arte decorativa. — Collezione di ornamenti di arte industriale, per decorazioni, allegorie, trofei, fregi, ecc., per disegnatori, pittori, decoratori. L'opera forma 15 fascicoli con 60 tavole in colori. Ogni fascicolo L. 1 50.

I costumi, gli istrumenti, gli utensili, le armi di tutti i popoli antichi e moderni, del prof. Hottenroth, traduzione di A. Ostini. — L'opera si compone di 60 fascicoli con 240 tavole in colori, oltre buon numero di incisioni intercalate nel testo. Ogni fascicolo L. 2 50.

Rivolgersi agli editori MODES & MENDEL, Roma, Corso, n. 216, e ai principali Libai del Regno. H 3005 R

Droghieri, Profumieri, Parrucchieri

Procuratevi

LE NATRON LOZENGES

della Casa M. JOBSON, F. WILLIAMS and C° — London.

LE NATRON LOZENGES

sono il più efficace detersivo per il bagno e per la toletta.

LE NATRON LOZENGES

già molto in uso in Inghilterra, Germania e Nord-America, trovansi all'**ingrosso** presso tutti i Negozianti in prodotti chimici. 3053

AVVISO

Anche quest'anno, come pel passato, *assumiamo l'esclusività degli ANNUNZI* da pubblicarsi nella

GUIDA COMMERCIALE ED AMMINISTRATIVA

DI

1892 TORINO 1892

DI G. MARZORATI

Edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e C. - Torino

Certi che il pubblico ci vorrà mantenere il favore finora accordatoci e si varrà di questo efficace mezzo di pubblicità locale, l'avvertiamo che, essendo inoltre autorizzati di ricevere sottoscrizioni per acquisto di copie, gli incaricati di visitare la clientela sulla piazza *sono muniti di Bollettario speciale intestato alla nostra Ditta;* epperò è necessario **diffidare** chiunque altro si presentasse, sia a nome nostro che a nome della Ditta G. B. Paravia e C. — La **Guida** non deve essere pagata che a presentazione del volume.

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Annunzi della Gazzetta Piemontese e della Gazz. del Popolo della Domenica

TORINO – Via Santa Teresa, 13, piano 1° – Torino.

L'AMERICANA.

a fuoco continuo

economica.

DEPOSITO

esclusivo

presso la Ditta

Rosta Secondo

Negozio

MACCHINE

via S. Tommaso n. 22

TORINO.

Catalogo gratis.

Ribassi sul carbone 4054

VOLETE LA SALUTE??

H 6887 M

Ircos. Grande sollievo provai arrivo tua lettera. Raccomandoti scrivere ogni settimana. Ogni mal scomparirà in mente potrà dividerci. Siamo costanti, combattiamo ogni difficoltà, vinceremo. C 4048

ERNIE.

Istituto per la cura radicale, autorizzato con Decreto prefettizio 18 maggio 1890, N. 6896, D. S. Dottori Carnea e Morreaacco, chirurghi dell'Ospedale Maggiore **Guarigione in dieci giorni** di degenza nell'Istituto.

Consultazioni dalle 8 alle 5 pom. — **Milano,** via Commenda, 11. H 6008 M

Chiedete gratis

schiarimenti per vincere un **ambo certo** ogni settimana con biglietto di sette numeri. — Spedire indirizzo al prof. CAMIF in **Corvinara** con cent. 75 per spese di pubblicità. H 2893 R

Bibliothèque Galante

dernières nouveautés en livres et phot. Dem. le grand catal. c. 50 timbres P. Appy et C°, *Amsterdam* H 4041 R

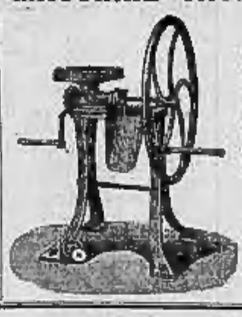
Scrissi ripetute volte.

C 4060 **00.**

Mali ribelli

(piaghe, FISTOLE, carie, CANORI, erpeti, bronchiti, catarri, infiammazioni uterine, ecc.) Cause e cura senza operazioni pel dott. **G. B. Poli,** via Broletto, 9, **Milano.** È questo un libro ch'egli manda raccomandato per posta contro L. 2 30. H 3028 M

MACCHINE TAGLIACARNE (Excelsior)



Potenti Imperiale germanica N. 38398

sono le migliori macchine per **famiglie, ristoranti, salumieri, fabbriche di salumi,** ecc. La grandezza per lavoro a mano ed a forza motrice da L. **19** fino a L. **1250.** — **Capacità di lavoro insuperabile. Costruzione semplice e solida, si danno in prova.**

A. von der Nahmer

Remscheid (Prussia).

Rappresentanti generali per l'Italia:

ROSSI & HOPPLER

MILANO, via Torino, 29. H 6727 X

Firoscafi celerissimi

Per l'AMERICA del Sud

Partenze da Genova

ai 3, 14 e 24 d'ogni mese

Sede della Società in Genova Piazza Nunziata, 18.

Rappresentanza della Società in **Milano,** via Carlo Alberto, n. 2. Subagenzie nei principali Comuni della Lombardia, distinte nella stessa della Società sulle rispettive linee. H 199 M

INCANTO VOLONTARIO

via Sacchi, n. 18, piano secondo.

Martedì 3 corr. novembre, e giorni successivi, alle ore solite, si esporranno in vendita i mobili, effetti mobili ed oggetti arredanti il suddetto alloggio, cioè:

Ricco salotto — Camera da pranzo — Camera da letto — Anticamera. — Mobili di stile fantasia — Quadri — Bronzi, ecc., per contanti, senza ribasso. C 3990

Rag. GIUSEPPE PERUSSIA, *perito.*

CITTÀ DI TORINO 4045

Avviso di concorso.

È aperto un concorso di titoli per la **nomina dell'insegnante della Scuola magistrale di canto** istituita dal Municipio per abilitare i Maestri e le Maestre ad impartire l'insegnamento del canto nelle Scuole elementari municipali.

Le lezioni in questa Scuola saranno quattro per settimana e di un'ora ciascuna.

Il nominato avrà inoltre l'incarico di dare, secondo le norme che saranno stabilite dall'Amministrazione civica, le occorrenti direzioni agli insegnanti di canto nelle classi elementari, e preparare, ove d'uopo, gli alunni per i saggi di canto.

Lo stipendio annuo all'ufficio predetto è di lire **mille.**

La nomina sarà fatta pel corrente anno scolastico.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate non più tardi del 15 novembre prossimo.

Torino, 30 ottobre 1891.

Il Sindaco: **M. VOLI.**

Municipio di Messina

Avviso di concorso.

È aperto a tutto il 15 del prossimo novembre il **concorso** per titoli al posto di **direttore veterinario** del pubblico macello della città di Messina con l'annuo stipendio di L. **4000.**

Le condizioni del concorso e della nomina potranno aversi da chiunque ne farà domanda al Segretario generale del Municipio per lettera o cartolina postale.

Messina, 30 ottobre 1891.

Il R. Commissario straordinario 4042 **SPADARO.**

Rivista Fotografica Illustrata

GIORNALE PER FOTOGRAFI E DILETTANTI

Nuovi processi - Tours de main - Segreti di laboratorio Matizie - Oggetti d'occasione. Abbonamento annuo L. 2. Abbonamento per i numeri usciti e da uscire nel 1891 e per tutto l'anno 1892 L. 3. — Spedire cartoline-vaglia *Rivista Fotografica,* 305, Toledo, **Napoli.** H 3030 N

Al Buon Mercato.

Prossima apertura per poco tempo di uno **spaccio** di **articoli d'occasione** uso famiglia e sarto. — **Pizzi, Guarnizioni, Bottoni, Calze, Guanti,** ecc.

via Santa Teresa

TORINO rimpetto a via Genova. 3969

VINO MARSALA

DEL RINOMATO STABILIMENTO ENOLOGICO

NICOLA SPANO' & C°

Marsala (Sicilia)

Premiato in varie **Esposizioni** estere e nazionali.

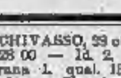
Indirizzare commissioni alla Ditta NICOLA SPANO' & C°

Marsala (Sicilia). H 402 R

SCIROPPO PAGLIANO

Depurativo e rinfrescativo del sangue.

Il *SOLO VERO* inventato dal Prof. *GIROLAMO PAGLIANO,* famoso da oltre 50 anni, si vende nella sua casa *eretta in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio.* Dal ruoli della Camera di Commercio risulta che nessun'altra casa Pagliano è mai esistita in Firenze, di conseguenza scansi la firma dell'inventore.



Girolamo Pagliano

F.lli TREVES MILANO *Via Palermo, 2, e Gall. V. E., 61.*

È aperta l'associazione al GIORNALE ILLUSTRATO

PALERMO

E

l'Esposizione Nazionale del 1891-92

Il solo giornale autorizzato dal Comitato Esecutivo della Mostra e ufficiale degli atti del Comitato stesso. Illustrerà gli edifici dell'Esposizione, l'arte e dell'industria, le feste, i concerti e tutti i le gallerie, i prodotti ... Vi collaborano i più rinomati principali avvenimenti della grande mostra ... artisti e scrittori. A tutti questi pregi è da aggiungersi una

GUIDA DI PALERMO

colla pianta della città e la carta generale d'Italia, data in dono agli associati.

Esce a numeri di 2 pag. in-4, riccamente illustrati. - Sono usciti 6 numeri.

CENTESIMI **25** IL NUMERO

Associazione a 40 *numeri,* LIRE DIECI (*Per l'Un. Post, Fr.* 12,50).

Dirigere COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

H 6863 M

INCANTO VOLONTARIO

Il 1° novembre 1891, ore 9 mattina, in Ivrea, nello studio del notaio Chiaffredi, via Arduino, 10, si procederà per pubblico incanto alla vendita del podere **La Casaccia,** sul di Carrera o Chiaresco, di est. 92, proprio del comm. avv. Mangini Luigi, sul prezzo di lire **centomila,** previo deposito degli offerenti di lire **diecimila.** D 5963

STUFE a REGOLATORE

(in **SIGISMUND**

20000 vendute finora.

Premiate con medaglia d'argento a Torino 1884, riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione, le più **economiche** nel consumo. Adottate da molte delle più importanti Scuole, Municipi, Ospedali, Stabilimenti, Istituti, Case signorili e private.

guanti di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate da molte delle più importanti Scuole, Municipi, Ospedali, Stabilimenti, Istituti, Case signorili e private.

Ogni vera stufa deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante:

Carlo Sigismund

Torino, via Venti Settembre, 44

Milano, corso Vitt. Eman., 28. H 3040 M

Incanto volontario.

Il 1° novembre 1891, ore 9 mattina, in Ivrea, nello studio del notaio Chiaffredi, via Arduino, 10, si procederà per pubblico incanto alla vendita del podere **La Casaccia,** sul di Carrera o Chiaresco, di est. 92, proprio del comm. avv. Mangini Luigi, sul prezzo di lire **centomila,** previo deposito degli offerenti di lire **diecimila.** D 5963

Finalmarina: *Stabilimento idroterapico.* Appartamenti ammobiliati e legali. Mobilio nuovo. Salone. Gabinetti. Gabinetto medico. Vasta libera vista mare. Unisce soggiorno balneare, per vi, al prop. alp. L. Vicoli.

Contro varici e ulcere varicose usate in Italia, non ancora in Francia (Durée 6 mois + 12). Etablin, 62, Rue Ornano, **Paris.**

Droghieri, Profumieri, Parrucchieri

Procuratevi

LE NATRON LOZENGES

della Casa M. JOBSON, F. WILLIAMS and C° — London.

LE NATRON LOZENGES

sono il più efficace detersivo per il bagno e per la toletta.

LE NATRON LOZENGES

già molto in uso in Inghilterra, Germania e Nord-America, trovansi all'**ingrosso** presso tutti i Negozianti in prodotti chimici. 3053

NOVEMBRE 31 lunedì 30 — Sant. Andrea ap. corre sul mer. — I. L. N. — 5 P. Q. — 16 a. P. — 23 U. Q. — 30 N. L.

Lunedì 2 — 306° giorno dell'anno. — Sole, nasce 7.01, tr. 5.04 — *San Vittorino vescovo.*

Martedì 3 — 307° giorno dell'anno. — Sole nasce 7.02, tr. 5.03 — *San Bonizzo martire.*

Osservatorio di Torino — 1° novembre.

Temperatura estrema ai nord: assoluta: massima 7.1 minima 0.1

Min. della notte sul 2 + 0.1 Escursione diurna 6.0.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Filio Giuseppe la verifica dei crediti avrà luogo il 10 corrente, ore 3 pom. — Nel fallimento di Cappellino Paolo la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 9 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Vitrotti la verifica crediti avrà luogo il 5 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Ballo Giovanni la prima adunanza avrà luogo il 6 corrente, ore 10 ant. — Nel fallimento di Ferraro Vittorio la verifica dei crediti avrà luogo il 7 corr., ore 3 pom.

Alessandria. — Nel fallimento di Delfino Antonio la prima adunanza avrà luogo il 5 corrente. — Nel fallimento di Perghieri Filippo la prima adunanza avrà luogo il 4 corrente. — Nel fallimento di Bittenuovo Giovanni la prima adunanza avrà luogo il 6 corrente.

Biella. — Nel fallimento di Cancelli Edoardo la verifica dei crediti avrà luogo il 5 corrente.

Novara. — Nel fallimento di Checchi Gaudenzio la prima adunanza avrà luogo il 5 corrente.

Vercelli. — Nel fallimento di Rosa Angelo la prima adunanza avrà luogo il 5 corrente.

Vigevano. — Nel fallimento di Luigi Arrigoni la verifica dei crediti avrà luogo il 5 corrente.

Società. — *Continuazione.* — Tonelli Agostino e Giacomo Celestino e soci tituli Società per anni 6 fabbrica di cartonaggi, sotto la ditta Felicita Tonelli e figlio Agostino, sul capitale di L. 10,000. La firma spetterà ad entrambi i soci. — Fra i signori Federico Ginocchio ed Enrico Koch, sotto la ragione Enrico Koch e C., si costituì Società per Casa di rappresentanza per anni 4. La firma spetterà ad entrambi. — Fra i signori Debenedetti Camillo e Guido Gastaldetti si costituì Società per rappresentanza sotto la ragione Debenedetti Gastaldetti, col capitale di L. 10,000, per anni 6. La firma spetterà ad entrambi.

Circolazione. Torino. — Venne risolta la Società fra i signori Carlo Ferraris, Michele Camilo e Vittorio Rissini nominandosi a liquidatore il signor Michele Camilo.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi del 28 ottobre 1891.

Prezzi all'ingrosso per 100 chilogrammi:

Legna da ardere forte	1 —	a 1 20	media	1 10	
Id. dolce	1 —	a 1 20	»	1 10	
Carbone forte	2 —	a 2 20	»	2 10	
Id. dolce	1 80	a 2 —	»	1 90	
Fieno	6 —	a 6 50	»	6 25	
Paglia	3 —	a 3 50	»	3 25	
Lettiera	2 50	a 3 —	»	2 75	

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali per Deposito franco.

Dal 24 al 31 ottobre

Zuccheri per 100 chilogrammi in deposito: Cristalli di 1ª da L. 44 a 44 — Greggi inglesi da 40 a 40 50 — Bianchini inglesi da 38 a 39 — Mercato più attivo nei greggi di 1ª qualità; invariato, ma sempre attivo per gli raffinati e bianchini.

Vendite totali circa 10,000 sacchi qualità diverse.

Caffè ogni 50 chilogrammi in deposito franco: Guatemala assortito da L. 210 a 210 — Santos assortito da 190 a 200 — San Domingo da 95 a 105 — Rio assortito da 180 a 190 — Porto Rico assortito da 142 a 145.

Nell'ottava si ebbe un aumento nei caffè, in particolare per i Guatemala, Santos e Porto Rico.

Stante la scarsità del nostro deposito ed il sostegno che si verificò sulle piazze del Brasile, nonchè sui diversi mercati, le richieste furono più attive, per cui le vendite salirono a 1200 sacchi assortiti.

Spiriti. — Napoli extra-fino Sicilia extra-fino puro vino centigr. 94 L. 235, Sicilia mercantile fino centigr. 94 L. 235 0/0 k. tara reali.

Mercato alquanto più calmo, quantunque perduri il sostegno dell'articolo.

Grani e Granoni al quintale. — *Grani teneri:* Lombardo, da L. 27 50 a 28 50 — Berdianska, da 24 a 24 25 — Azima e Ghirca Sebastopoli, da 22 50 a 23 25 — Id. id. Taganrog, 23 25 — Ghirca Nicopoli, 23 50 — Ghirca Nicolaieff, da 23 a 23 25.

Grani duri: Taganrog, da 23 a 23 25 — Berdianska, da 23 75 a 24 25 — Bahiek, 22 50 — Redestoff, 22 25 — Sud Gran d'Azof, da 20 a 20 — Barletta, da 22 25 a 22 50.

Granoni: Lombardo, da 16 25 a 19 — Napoli, 19 25.

Tanto dalle diverse piazze del Levante che del Nord, l'America la tendenza è quella di mano in mano firme, per cui le richieste delle nostre fabbriche furono più attive in particolare i forti dal Levante.

Risi (per 100 chilogrammi peso franco ai vagoni). — Giavone extra, L. 36 — Giavone stella, 44 — Extra naturale 41 50, — Camolino, 42 — 3 stelle naturale, 33 50 — 3 stelle, 35 50 — 5 stelle 37 50 — Bertoni, 33 — Giapponesi nazionali, da 28 a 31.

Nell'ottava si ebbe un aumento nelle vendite pronte del Piemonte di L. 1 a 1 50 al quintale; le richieste si fanno sempre più attive anche per le esportazioni.

Cotoni tessili. — Newpleton, L. 21 50 — Rabbuna — Hasting, 24 50 — Sfecia, 1ª qualità, 24 — Caravonica, 1ª qualità, 23 50, id., 2ª qualità, 23 — Liverpool, 1ª qualità, 26 — Cole Garnefield, 27.

I prezzi in settimana hanno avuto un qualche aumento sulla nostra piazza. I noli si mantengono invariati. Il deposito è sempre ben provvisto.

Metalli. — Piombo nazionale Portopala da L. 39 a 39 50 — Acciai di Trieste da L. 40 a 42 0/0 chilo — Bande stagnate da L. 22 a 24 la cassetta — Ferro nazionale, da L. 20 a 24 — Id. inglese, da 24 a 26 — Lamiere, id. da 30 a 35, secondo il merito, al quintale — Rame giallo fogli, da 150 a 155 — Id., inglese in pani, da 140 a 145 — Id., in fogli, da 160 a 165 — Id., vecchio, da 110 a 120 — Stagno inglese in verghe, da 260 a 265 — Id. Banca, da 255 a 260 — Id. dello Stretto, da 245 a 250 — Zinco in fogli, da 60 a 62 — Id. in pani, da 58 a 60 — Ghisa di Scozia da L. 8 a 8 50 al quintale.

Il mercato prosegue alla calma ed i prezzi si mantengono pressochè stazionari. Nello zinco, negli stagni, banda stagnata e ferri nazionali abbiamo di...rota domanda. Vendite sempre attive nel piombo Portopala. Negli altri metalli le vendite sono combinate direttamente sui mercati di produzione, epperciò non danno luogo ad operazioni sulla nostra piazza.

Petrolio. — Pensilvania cisterne, L. 19.4 100 chilogrammi; barili riempiti L. 19 1 100 chilogrammi; casse marca Atlantic L. 5 10 a 5 15 per cassa, subito dazio; casse marca Splendor L. 19 60 per cassa; id. Rubino L. 25, con dazio pagato — Caucaso cisterne, L. 5 60 a 100 chil., barili riempiti L. 18 a 18 50 100 chil., casse id. L. 4 65 a 4 70 per cassa subito dazio, per pronta e futura consegna.

Nell'ottava il mercato fu fermo ed attivo anche per le forti domande dall'interno causa la stagione di maggior consumo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab. BATTI e PARAMATTI in Torino.

CHIVASSO, 29 ottobre. — Frum. 1. qual. L. 21 25 a 23 00 — Id. 2. qual. 20 17 a 20 05 — Meliga nostrana 1. qual. 15 01 a 17 00 — Id. 2. qual. 12 14 a 16 90 — Pignoletto 1. qual. 16 00 a 18 25 — Id. 2. qual. 13 25 a 17 85 — Segala 1. qual. 14 75 a 21 20 — Id. 2. qual. 13 88 a 20 10 — Avena 1. qual. 8 50 a 10 45 — Id. 2. qual. 7 81 a 18 20 — Riso bianco 1. qual. 20 95 a 26 80 — Id. 2. qual. 27 88 a 34 00 — Miglio 15 58 a 18 60 — Fagiuoli bianchi 19 95 a 26 60 — Fagiuoli colore 15 96 a 19 10 — Farina di frumento marca II 37 00 — Id. 0 45 60 — Paste semola 60 50 — Id. farina 51 50 — Legna forte 1. qual. 2 90 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 40 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 3 10 — Id. 2. qual. 0 00 — Paglia 3 60 — Uova alla dozzina 0 80 — Cipolle al mirto da 0 03 a 0 70 — Patate 0 60 a 1 00

Tasso del pane. — Grissino al chil. cent. 42 — Pane 30 — Casalingo 24 — Bruno 22.

MONCALIERI, 29 ottobre. — Sanati da L. 3 00 a 10 25 — Vitelli 1. q. da 7 25 a 7 70 — Id. 2. q. da 6 25 a 7 25 — Maggie da 5 50 a 6 50 — Soriane da 3 00 a 4 50 — Tori da 4 50 a 5 75 — Buoi 1. q. da 6 50 a 7 50 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 50 — Maiali da 7 50 a 9 50 — Montoni da 6 75 a 9 25 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Capretti da 0 00 a 00 00.

CASALE, 27 ottobre. — Grano L. 19 90 — Meliga 13 41 — Segala 14 85 — Avena 8 00 — Fagiuoli comuni 15 20 — Id. dell'occhio 00 00 — Lenti 15 80 — Ceci bianchi 22 45 — Riso nostrano 29 93 — Fieno I 13 — Id. 2ª qual. 0 00 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 50.

I bollettini delle vendite delle sete da Torino e di ottobre.

Organzini		chili	1	125 45
Greggie		»	15	1264 28
	Totale chili		23	2190 73

Cellule estratti dall'urna oggi N. 561 — L. 45750 00

Il Direttore-Gerente A. Bertolio.